TRENTINO

GRUMES
VAL DI CEMBRA

EVENTI
ESTATE
2015

Confini

LINEE DI DIVISIONE, PUNTI DI INCONTRO

Nel 2015 la Sviluppo Turistico Grumes ha costruito la proposta culturale attorno al tema dei "Confini" intitolando il progetto: **"Confini: linee di divisione, punti di incontro".**

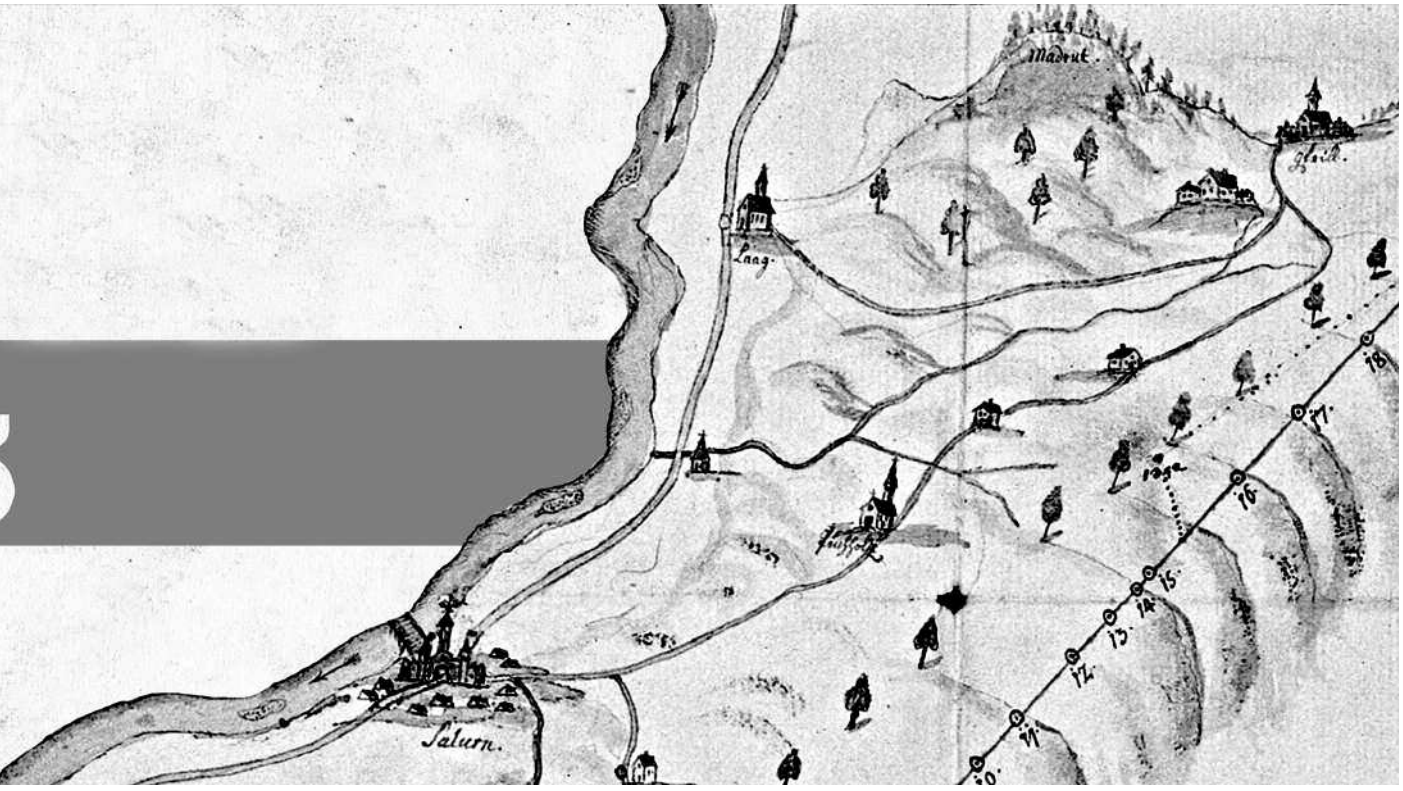
I confini sono tracciati per creare differenze, per distinguere un luogo dal resto dello spazio, un periodo dal resto del tempo, una categoria di creature umane dal resto dell'umanità... una modalità di essere e vivere lungo il filo che distingue e unisce allo stesso tempo.

Il festival di Grumes ha visto, da luglio a dicembre, svariate iniziative focalizzate su un tema che si presta a infinite sfumature e interpretazioni, rese ancor più attuali dalle cronache tormentate dei nostri giorni tra globalizzazione, chiusure di confini, emigrazioni di massa, terrorismi senza patria, guerre senza frontiere.

Lo spunto tematico è venuto dalla particolare posizione di Grumes (e in generale dalla sponda destra della Valle di Cembra) che "confina" con Salorno e con la Provincia di Bolzano e dalle iniziative di collaborazione e conoscenza e promozione della comune montagna intraprese in questi anni. Il festival di eventi estivi ha sviluppato chiavi di analisi ed interpretazione diverse a seconda delle varie attività culturali.

La "Musica oltre i confini" di Trentino Girofolk, organizzato dalla Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino con la collaborazione del settore associazionistico locale, in occasione della Festa degli Alpini, ha visto protagonista il quintetto multietnico Safar Mazì che, spaziando musicalmente dal Mediterraneo al Medio Oriente, ha dato vita a ritmi insoliti e momenti di grande poesia. Il Rifugio Potzmauer è stato invece palcoscenico per i Contrada Lamierone. I quattro componenti del gruppo, di varie provenienze musicali, hanno creato melodie coinvolgenti attingendo alla musica popolare di differenti origini.

Notevole il successo del concerto degli Apocrifi con tributo alla musica senza confini di spazio e di tempo di Fabrizio de Andrè e la **rassegna di film** curata da Rudi Mengotto con quattro splendidi film con diverse visioni del concetto di confine. Nel progetto si è dato spazio al **trekking e alla scoperta naturalistica.** Con l'"E-bike Tour dei Confini" del 12 settembre, lungo l'itinerario del Trekking degli Antichi Laghi lungo il confine tra Trentino e Alto-Adige in sella a una bicicletta elettrica e durante "I Colori del Bosco", il 25 ottobre per un trekking na-



turalistico guidato nella Rete delle riserve Alta Valle di Cembra-Avisio, tra Valda, Faver e Grumes.

Fulcro del progetto culturale sono state le **mostre.** A luglio la mostra **"1915-1918 La Guerra sui Confini"** (curata da Fulvio Aviani, capogruppo Alpini di Cividale Esterno), per ricordare gli avvenimenti della Grande Guerra nella regione alpina e Trentina mettendo in luce l'aspetto drammatico della lotta per i confini e i territori. Ad agosto a Grumes e poi a novembre a Salorno: "**Confini, linee di divisione, punti di incontro"** redatta da Roberto Bazzanella e curata e allestita da Pio Rizzolli. Quest'ultima mostra ha offerto la possibilità di osservare mappe storiche e antichi documenti che ci raccontano la storia delle comunità cembrane e delle liti per i confini tra loro e con Salorno. La riproduciamo nell'inserto allegato a Grumesscrive 2015 allo scopo di consentire una diffusione di conoscenze e tematiche che la mostra da sola non è riuscita a conseguire.

Alla mostra hanno fatto da corollario una serie di **conferenze** di approfondimento delle tematiche del progetto: con Annibale Salsa -antropologo- che a Grumes e a Salorno ha parlato delle Alpi come cerniera, crocevia di incontri, scambi, partenze e ritorni; Alberto Folgheraiter che ha presentato il suo libro "Un popolo, due patrie" ricostruendo la vicenda del popolo trentino drammaticamente conteso tra due patrie nel vortice della Grande Guerra; Gigi Zoppello che ci ha offerto un'interessante storia del camminare; Marcello Farina, il "prete filosofo" che ha tenuto una seguitissima e pregnante conferenza dal titolo "Dentro, fuori, sui confini" (vedere inserto).

LE ALPI: TERRE DI CONFINE?
Alpi barriera / Alpi cerniera

Annibale Salsa
Grumes, 21 luglio 2015

Prendo spunto da una lettera pubblicata sull'Adige di Domenica 10 novembre 2013 limitatamente alla questione "barriera alpina". Come studioso e frequentatore dell'intero arco alpino, che a scuola ci veniva proposto attraverso la scansione "Ma.Con.Gran-Pena-Le-Re-Ca-Giu", vorrei soffermarmi sul ruolo geo-politico della catena alpina nella storia delle Alpi. Il passaggio della lettera che desidero evidenziare si riferisce all'affermazione secondo cui: "La montagna è, di per sé, barriera fisica". Non vi è alcun dubbio che le Alpi, e le catene montuose in generale, rappresentino un ostacolo all'attraversamento da parte degli uomini. Si tratta di una verità del tutto evidente dal punto di vista fisico. Tuttavia la presenza di una grande quantità di passi e valichi ha reso "poroso" il territorio alpino fin dall'antichità. Ma è soprattutto a partire dal basso Medioevo, dopo l'anno Mille, che si andranno formando attraverso i passi nuove entità amministrative. Ad esse si deve la trasformazione dell'idea di montagna da "barriera geo-fisica" a "cerniera geopolitica". L'ultima grande antropizzazione delle Alpi, promossa dalla feudalità ecclesiastica dei grandi monasteri e principati vescovili o laica dei ducati, delle contee, dei marchesati, ha posto le basi di quelle entità politiche, che il geografo bavarese Karl Haushoefer (1869-1946) definirà "Staat-Pass" (Stato di passo). Tali formazioni amministrative svolgevano funzioni di controllo territoriale e sociale delle grandi vie di transito attraverso i passi alpini. La barriera oro-idrografica delle Alpi non costituiva, allora, un motivo valido per giustificare la creazione di confini politici, tanto meno di frontiere lungo la cresta principale delle Alpi. Queste configurazioni dello spazio orografico hanno interessato, in Europa, la catena dei Pirenei fino al secolo XVII°. Proprio sui Pirenei, dopo la fine della guerra omonima e del relativo Trattato di pace (1659) la frontiera tra Francia e Spagna veniva trasferita sulla cresta spartiacque della catena pirenaica separando la Catalogna storica, che includeva la regione (oggi francese) di Perpignan, in due stati nazionali. Tale imposizione politico-militare va ricondotta ad una diversa visione degli assetti geomorfologici montani. Essa è influenzata, sul piano filosofico, dal pensiero razionalista cartesiano. Pensiero improntato ad una differente rappresentazione dello spazio geografico in senso geometrico e misurabile. Sulle Alpi, L'operazione di ridefinizione delle frontiere arriverà più tardi, ad Ovest, con il Trattato di Utrecht (1713). La prima modifica degli assetti politico-amministrativi tradizionali degli "Stati di Passo", introdotta in base alla nuova concezione di "regione naturale" e di "confine naturale strategico", verrà recepita favorevolmente dagli apparati militari. Tale teoria si ispirava alla "teoria delle acque pendenti" o "dottrina dello spartiacque", formalizzata dal geografo francese Philippe Buache nell'anno 1752, consulente del re di Francia. Nel 1713 la Federazione alpina di Briancon, riconosciuta autonoma dal Delfino nel 1343 mediante la concessione della "Grande Charte des Escartons", venne suddivisa tra Francia e Piemonte sabaudo (oggi Italia). Tralasciando altre piccole modifiche intervenute a seguito del Trattato di Lione (1601) tra Piemonte e Francia, arriviamo alla seconda metà dell'Ottocento in pieno Risorgimento. Nel 1860 la Francia, appellandosi alla "dottrina delle acque pendenti", rivendica il Ducato di Savoia e la Contea di Nizza quale compenso per l'aiuto fornito nella seconda guerra di indipendenza

(1859), la guerra contro l'Austria che portò all'annessione della Lombardia al regno di Sardegna. Le Alpi occidentali erano ormai "tagliate" sulla linea dello spartiacque principale diventato "frontiera" italo-francese con la nascita del regno d'Italia e la fine dello Stato transalpino sabaudo-piemontese. Le Alpi centrali erano segnate dal confine con la Svizzera. Un paese di Cantoni confederati, nato nel 1291 dalla rivolta dei montanari contri i balivi absburgici e che neppure Napoleone osò smembrare in nome del centralismo giacobino.

Nessuno stato confinante con la Svizzera ha mai rivendicato alcuna forma di annessione nei confronti della Confederazione (a parte la Germania nazista e un leggero, fallito tentativo di epoca fascista di alimentare un irredentismo su basi linguistiche). Oltre alla Francia napoleonica, neppure la neonata Italia risorgimentale (la Svizzera italiana) ha mai messo in discussione il fatto che la Confederazione non avesse i "confini naturali" oro-idrografici propri degli Stati-Nazione moderni, bensì confini improntati al modello medievale alpino comprensivi di aree di cultura italiana. Diversa la situazione nelle Alpi orientali dove l'Italia rivendicherà, nei confini dell'Impero austro-ungarico, le cosiddette "terre irredente". Un concetto, quest'ultimo, giustificato dall'appartenenza del Trentino e delle provincie giuliane alla comunità linguistica italiana (come la Svizzera italiana attuale, peraltro). Sulla base dell'appartenenza linguistica, la dottrina dello spartiacque o del confine naturale non avrebbe funzionato appieno in quanto le comunità italofone si fermano in Trentino alla chiusa di Salorno, mentre nelle terre giuliane interessano soltanto una strettissima fascia costiera tra Monfalcone e Fiume. La fine della Grande Guerra (1914-18, MA 1915-18 per l'Italia) sancirà invece, con il Trattato di pace di Saint-Germain-Laye, l'applicazione della dottrina delle frontiere naturali mediante l'attribuzione all'Italia, da parte delle potenze vincitrici, del Sudtirolo di lingua tedesca e dell'alta Valle dell'Isonzo di lingua slovena. Il concetto "terre irredente" era soltanto un pretesto belligerante? Le celebrazioni trentine del centenario (2014) hanno superato, con il necessario distacco scientifico-storiografico, ogni forma di strumentalizzazione e di partigianeria. Le cerniera delle Alpi è ritornata, pertanto, ad essere una barriera lungo la linea divisoria della acque (linea del Brennero). Anche la seconda guerra mondiale ed il conseguente Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947 hanno riproposto, nelle Alpi occidentali, il criterio idrografico naturale mediante l'annessione francese dell'alla valle Roya (linea di Tenda). Ma le Alpi continueranno sempre e comunque a comunicare, a chi le sa interpretare correttamente senza pregiudizi, l'immagine di uno spazio aperto.

ANTICHE VIE, NUOVI PELLEGRINI

Gigi Zoppello
Grumes, 14 agosto 2015

Il 14 agosto Gigi Zoppello - scrittore e giornalista di Trento – ha tenuto al Teatro delle Fontanelle una serata dal titolo "Antiche vie, nuovi pellegrini", tutta dedicata al camminare. La narrazione è partita dal suo viaggio a piedi attraverso il Trentino che si è svolto nel 2012. Circa 280 chilometri in sedici giorni, per scoprire meglio il carattere della nostra terra: un viaggio da cui è nato "In lungo, in largo. Due traversate del Trentino. A piedi", il libro edito nel maggio 2014 da Valentina Trentini, Editore.

Accompagnato da alcune immagini e un breve film, il racconto ha portato il pubblico innanzitutto a conoscere anedotti, storie, personaggi, boschi, tramonti, albe e strade. Ma si è trattato anche di un'accorata dichiarazione d'amore per il camminare all'aria aperta. "Camminare è attività non solo piacevole – ha detto Zoppello – ma necessaria. L'uomo che non cammina va incontro ad un deperimento fisico irreversibile, come ci insegna il fatto che spesso gli anziani con le fratture degli arti vanno incontro alla morte. Non per le fratture, ma per l'immobilità conseguente". Non solo: camminare è un'attività gratuita, che tutti possono svolgere, e che può migliorare molto la qualità di vita di tutti noi.

Lo sanno bene i molti pellegrini moderni che – sulle orme di quelli medioevali – percorrono ogni anno il Cammino di Santiago di Compostela. Perché lo fanno? Molti sono spinti dalla spiritualità e dalla fede, eppure la maggior parte lo fa per "mettersi alla prova" o per vivere un'esperienza diversa. "Si tratta di uno degli effetti del camminare a lungo – ha raccontato Zoppello – ovvero un dilatarsi del tempo, che incrementa l'attività del cervello e riduce l'ansia, lo stress della vita quotidiana. Camminare per giorni è per me un entrare in una specie di bolla spazio-temporale, dentro la quale gli affanni della vita di tutti i giorni scompaiono, o appaiono lontani e superflui".

Lo scrittore di Trento ha anche raccontato del progetto di cui si sta occupando in questi giorni: il recupero - con l'Associazione Via Romea di Stade e le associazioni consociate in Germania, Austria e Norvegia - di un'antica via di pellegrinaggio dal Nord della Germania a Roma, che è stata percorsa nello scorso settembre dal grande Pellegrinaggio Europeo "Crossing Borders" (dal Nord della Norvegia a Gerusalemme) con un significativo tratto in Trentino.

Zoppello ha raccontato dell'opera collettiva di recupero delle antiche vie dei pellegrini, che sostanzialmente percorrevano i resti delle grandi vie Romane: da Salorno lungo il fianco della Valdadige, verso Faedo, Lavis, Trento e poi in Valsugana sostanzialmente sul tracciato della Via Claudia Augusta costruita dai Romani nel primo secolo dopo Cristo.

"Oggi sono cambiate le condizioni ambientali, ed i pericoli principali che assillavano i pellegrini antichi sono risolti: inondazioni, tratti paludosi invalicabili, bestie feroci, malattie e ladri che li depredavano non ci sono più, ma in compenso oggi i pellegrini che vanno a piedi hanno a che fare con altri pericoli, come il traffico automobilistico" ha ricordato Zoppello.

Questa forma di pellegrinaggio – che sia laico o religioso – può diventare secondo il relatore una forma di turismo a sé stante, per una nicchia interessante di pubblico in particolare dell'area germanica. "Chi affronta queste esperienze – ha ricordato – è spesso pensionato, dispone di tempo e anche di una buona condizione economica. Cerca sistemazioni e alloggi a buon prezzo, ma complessivamente spende per cartine topografiche, viveri, pasti, talvolta anche in servizi di guide o accompagnatori del territorio. Chi cammina predilige la primavera e l'autunno, quindi porta un reddito aggiuntivo fuori stagione anche alle strutture ricettive. Insomma: è un tipo di turismo interessante e con numeri in decisa crescita costante. Occorre però essere all'altezza delle richieste: saper accogliere ospiti che pernottano una sola notte, che cercano magari servizi di lavanderia, di connessione internet, turisti ai quali raccontare il territorio, la sua storia e le sue opportunità. Con competenza e passione".

"UN POPOLO, DUE PATRIE"
Il Trentino nel vortice della Grande Guerra (1914-1918)

Alberto Folgheraiter
Grumes, 27 agosto 2015

Cent'anni e se ne parla ancora. Quella Guerra che fu definita "grande" e che papa Benedetto XIV (1917) bollò come "inutile strage", dal 2014 è al centro di convegni di studio, rievocazioni, seminari e manifestazioni. Soprattutto in Trentino-Alto Adige e nella Venezia Giulia, dove la chiamata alle armi si avviò un anno prima rispetto all'Italia.

Di solito, la storia è scritta dai vincitori.

In quella guerra i nostri nonni, mandati al fronte come vittime predestinate nell'estate del 1914, furono dalla parte dei vinti.

Invischiati e coinvolti, loro malgrado, in una "guerra tra parenti" quale fu il primo conflitto mondiale. Metà delle teste coronate d'Europa, infatti, era imparentata direttamente; l'altra metà per via dei matrimoni combinati tra le Cancellerie più che per l'iniziativa dei nubendi.

Quella sterminata carneficina si sarebbe potuta e dovuta evitare. Così non fu. Nelle Valli del Trentino, quando arrivò l'ordine della mobilitazione generale, i nostri nonni dovettero lasciare la zappa nel campo, la falce sul prato, la vacca nella stalla, la famiglia in lacrime. Non ne capivano la ragione ma furono costretti a obbedire.

Di sessantamila chiamati alle armi per difendere gli interessi della corona di Vienna, quasi dodicimila finirono sepolti nei cimiteri improvvisati della Polonia e dell'Ucraina, in Galizia.

"Italiani sbagliati" ai quali, per decenni, fu negato dall'Italia perfino l'onore della memoria. Erano morti da "nemici" anche se figli di una terra che si voleva a tutti i costi "redenta".

Per contro, ai poco meno di mille che, allo scoppio delle ostilità, passati dall'altra parte, si arruolarono come volontari con la divisa dell'Esercito italiano, fu riservato un posto d'onore nei libri di storia e furono alzati monumenti celebrativi a quegli "irredenti" morti da Italiani, pertanto da eroi.

Dieci mesi dopo l'inizio della guerra europea, quando pure l'Italia entrò nel conflitto, settantacinquemila civili del Trentino furono mandati oltre Brennero, deportati o profughi nelle "città di legno" dell'Austria-Ungheria; altri trentacinquemila finirono dispersi in 264 comuni italiani, in una lacerazione che smembrò Comunità e singole famiglie. Nel corso del 2014 e nei primi mesi del 2015, la rivista "Trentinomese" (Curcu&Genovese) ha dedicato un "racconto a puntate" alla guerra che cambiò i confini d'Europa; che trasformò in territorio italiano una terra dove i dotti parlavano la lingua di Dante, la stragrande maggioranza della popolazione la comprendeva, ma per otto secoli era stata legata all'area tedesca dell'Impero germanico e della Contea principesca del Tirolo.

Con un incredibile effetto domino, la guerra del 1914-1918 coinvolse 28 Nazioni, tutta l'Europa, gli Stati Uniti (dal 1917) e perfino l'Estremo Oriente.

Fu chiamata "Grande" ma solo perché coloro che la subirono o furono costretti a combatterla videro il sangue correre a fiumi e crescere accanto sterminate foreste di croci.

Chiamato alle armi con un avviso dal pulpito o dalla cartolina-precetto, nell'estate del 1914 un popolo di contadini-soldati si ammassò sui fronti degli Imperi centrali.

Partirono che erano giovani.

Coloro ai quali la sorte risparmiò la vita tornarono a casa già vecchi.

Dopo quattro anni di guerra, i Trentini si ritrovarono cittadini italiani.

Ma a che prezzo…

DENTRO, FUORI, SUI CONFINI

Marcello Farina
Grumes, 18 settembre 2015

Parlar del "confine" (o dei confini) è sempre molto complicato. Si tratta di un vocabolo che ha molti significati e che si adatta a interpretare molti aspetti dell'esistenza umana, da quelli geografici a quelli politici ai tratti personali delle relazioni umane, perfino al confine ultimo, quello che segna il passaggio dalla vita alla morte. "Confine è (dal latino letteralmente "cum-finis") ciò che mi separa, che fa da forbice di uno spazio uniforme, e nel contempo ciò che mi unisce, che ho in comune con l'altro, qualunque cosa l'altro o l'oltre sia o significhi. Dentro o fuori, insieme: tale è il confine! Uno spazio tagliato in due!

Ciò fa subito percepire l'ambiguità del confine e anche la sua profonda tragicità: il confine è artificiale, è convenzionale, un dramma che è di tutte le leggi degli uomini, sempre provvisorie, sempre modificabili. È già indicativo comunque che il concetto di confine richiami immediatamente il concetto di alterità (c'è altro) e quest'ultimo il concetto di identità (ci sono io). Una catena logica che dovrebbe farci riflettere. Da un lato sull'utilità dei confini (logici e materiali), che spinge ciascuno di noi a chiederci che cosa c'è dall'altra parte, quale è e da che parte sta la verità, e dall'altro il rischio dei confini, che urge per una scelta ultimativa: dentro o fuori, amico e nemico.

IL NOSTRO TEMPO, IN OCCIDENTE.

Si può riconoscere che i processi di globalizzazione hanno prodotto una compressione spazio-temporale che ha portato con sé la perdita di confini chiari in questi due ambiti di esperienza, cioè dello spazio e del tempo. I confini spariscono senza scandalo e sofferenza apparente: nell'ambito del mercato, che è diventato mondiale, nell'ambito della politica in alcune aree del mondo (come l'Unione Europea) e in ambito della comunicazione, ma certamente anche in alcuni stili di vita e dei luoghi che li rappresentano (le stazioni, le città metropolitane, ecc. ecc.).

Internet suscita entusiasmo e ci buttiamo nella felice navigazione dell'ignoto virtuale, nella rete (web) che tutto avvolge, o pretende di avvolgere, nella connessione globale. Ci limitiamo a ricordare che Internet mette in crisi, anche nel nostro immaginario, l'idea di un mondo costruito sul modello centro-periferia (dentro-fuori, si potrebbe dire): lo spazio fisico perde in un certo senso di importanza, si sviluppano le connessioni tra mondi differenti e geograficamente lontani, in un processo di identificazione delle relazioni sociali su scala globale (world-wide, appunto, come il web).

Pensare il mondo come rete non significa, però, che non ci siano più dei "centri" (economici, tecnologici, politici, comunque di potere –che non è scomparso!-) e nemmeno che spariscono i confini: anzi è vero il contrario, e alcuni centri sono ancora più potenti di prima, e alcuni confini diventano addirittura invalicabili barriere (a cominciare dalla barriera, prima e determinante, che separa coloro che hanno accesso alla rete (informatica) e coloro che non ce l'hanno e i rispettivi mondi di appartenenza –quelli che "contano" in un certo ordine di cose, e quelli che possono essere solo "contati").

LA CITTÀ COME "CONFINE"?

C'è ancora una finis-terrae in questa situazione: un "cum-finis", una traccia che mostri ciò che è dentro e ciò che è fuori?

Tra le città, sempre più, ci sono strade e ponti. Eppure, anche le città non sono, per il fatto di essere plurali e tra loro simili, prive di "muri": alcuni cadono o sono spazzati via; altri d'altro genere, ma non meno solidi, si vanno erigendo. Proprio la città diviene, oggi, il luogo privilegiato del confine, il luogo della differenza e della molteplicità dei centri e dei riferimenti simbolici e di potere, lo spazio del possibile incontro con l'altro. La metropoli moderna risulta solo dall'insieme di tante città diverse costruite dalle specifiche città che i suoi abitanti immaginano e utilizzano. Coesistono mescolati, intricati l'uno con l'altro, diversi Noi con i loro territori e i loro confini e ogni abitante della

metropoli non solo è chiamato nella sua esperienza urbana quotidiana ad attraversare confini e a incontrare diversi Noi, ma sempre più spesso cambia il Noi in cui egli si riconosce in base alle relazioni in cui si trova inserito. Esiste, allora, a costruire la stessa metropoli, la citta dell'abbiente e dell'emarginato, del giovane e dell'anziano, dell'uomo e della donna, del single e dello sposato, del cristiano e del musulmano, dell'ecologista e del consumista, del solidale e dell'egoista, del felice e dell'arrabbiato, del dominante e del dominato… E molto spesso ci troviamo a passare, nella stessa giornata, dalla città degli uni alla città degli altri. Siamo sempre meno residenti di una città e sempre più nomadi, viaggiatori della città, su un confine che porta con sé contrattazioni, conflitti, accordi e scontri.

Questa condizione di viaggiatori e di nomadi urbani ci espone infatti, continuamente all'esperienza del confine, con un Altro concreto e capace di azione, che è attivo, risponde, resiste. L'Altro mette in discussione le nostre certezze, ci ricorda che ogni nostra azione e ogni nostro confine sono il risultato di una scelta tra le possibili alternative.

ESITI POSSIBILI DEL CONFRONTO CON L'ALTRO

La proliferazione dei confini dentro la città non è certo sufficiente a trasformarli in luogo di confronto reale con l'Altro. La vicinanza di per sé non produce necessariamente né amore, né violenza, né solidarietà, né guerra.

Se prevale la paura, allora è probabile che si cerchi di restaurare un ambiente apparentemente protetto e sicuro rafforzando i confini, ritagliandovi uno spazio fortificato, dove l'Altro è espulso, zittito, eliminato. La paura prevale sulla meraviglia e l'Altro viene visto come minaccia per Noi. Nel confronto l'altro colpisce per la sua differenza, percepita come tentativo di manipolare, colonizzare o distruggere il Noi. Il lavoro, la casa, l'assistenza sociale o è per Noi o è per Loro: la loro moschea è riduzione della nostra libertà religiosa.

Ma se la meraviglia e la curiosità riescono a prevalere sull'incertezza e sul senso della perdita di riferimenti, è allora possibile accettare l'esperienza del confine come luogo abitabile: luogo in cui diversi si scambiano esperienze, memorie, visioni del mondo, come base e supplemento per la difesa dei loro diversi interessi.

IL RITORNO DELLE FRONTIERE

Come abbiamo già avuto modo di constatare, la globalizzazione, in corso ormai da tre decenni, dei movimenti di merci e di capitali ha determinato il progressivo affrancamento delle relazioni economiche (del mercato) dalle barriere doganali e da tanti altri steccati vigenti in passato. A sua volta l'espansione dei mezzi di comunicazione di massa e gli sviluppi di internet stanno scardinando o aggirando certe rigide interdizioni alla libera circolazione di idee e informazioni. Tuttavia sembra che oggi questa duplice apertura di orizzonti, che scardina confini secolari (riguardanti le merci e le comunicazioni) non sia una direttrice di marcia destinata ad avere invariabilmente la meglio, così da dissolvere prima o poi, o comunque da assottigliare, qualsiasi genere di chiusura e di ostacolo ad un ampliamento di visuali e di rapporti fra differenti popoli e contrade.

Anzi, si sta assistendo negli ultimi tempi al ritorno delle "frontiere". E non solo perché esse si sono frattanto estese di numero in seguito alla comparsa dal dopoguerra ad oggi di altri 62 stati sovrani (sommatisi man mano ai 91 già esistenti) quale risultato di vari processi di emancipazione nazionale o di frantumazione di compagini politiche precedenti, ma perché, in questa proliferazione di nuove entità statuali, sono nati nuovi confini, si sono moltiplicati regolamenti frontalieri composti sovente da norme e forme di controllo talmente pesanti e pregiudiziali da inibire normali rapporti di scambio e di buon vicinato.

Così le frontiere che si credeva fossero "abolite" (sbiadite) o prossime a diventarlo, sono invece riemesse alla ribalta "aggressive, proliferanti, e spesso trasformate in mura insuperabili". Non va sottovalutato anche il ritorno a forme di "nazionalismo" e di "localismo" che rivendicano categorie identitarie e richiami a presunti "primati" di tradizione culturale e spirituale.

Inoltre vanno messi debitamente in conto tanto gli sbarramenti all'immigrazione delle aree del mondo più depresse o infestate da guerre e lotte intestine, quanto le radicali contrapposizioni insorte nell'ambito di varie comunità fra gli appartenenti a diverse fedi religiose, ma pure tra i proseliti dello stesso credo, in quanto discordi sulle modalità di professarne i principi, nonché certi risorgenti antagonismi atavici etnici e di casta.

MURI (UN MONDO PIENO DI MURI)

L'annuncio da parte di un paese europeo, l'Ungheria, e di un altro africano, La Tunisia, della volontà di costruire poderosi muri per proteggere i loro confini nazionali da aggressioni esterne (i migranti sono gli aggressori!) fornisce poi, ulteriori argomenti a un dibattito, che si fa ogni giorno più pressante, sul tipo di società in cui, giocoforza, ci stiamo abituando a vivere. Quello che non ci viene mai detto apertamente, ma che molti di noi percepiscono, è che la bontà del modello globalizzato vale al 90% per le merci e i prodotti di largo consumo, e molto meno per migliorare la qualità della vita della popolazione mondiale. Per essa, di volta in volta, sono stati approntati "muri" virtuali, come l'Accordo europeo di Schengen per limitare la libera circolazione delle persone, e permetterla invece a una categoria di privilegiati, i "più uguali" fra gli uguali, cioè i cittadini dell'Europa unita.

Questi muri, che un tempo avevano una funzione soprattutto difensiva nei confronti di un sempre possibile nemico aggressore, ora sono invece "muri di esclusione", di repulsione e respingimento di donne e di uomini in fuga da situazioni di violenza e di disumanità inaudite. A una semplice verifica storica, essi rappresentano altrettante sconfitte della solidarietà e della giustizia, il simbolo di una chiusura di civiltà senza precedenti soprattutto per l'Occidente.

Enumerando i muri più importanti costruiti in questi anni, mi si permetta di presentarne uno che ha dello strabigliante: è il Sunken Wall (muro infossato), sotterraneo del cimitero di Belfast in Irlanda del Nord. Si tratta infatti di un progetto di separazione fisica che non mira a risolvere un problema presente o futuro, ma che si rivolge al passato, ai morti, per separare anche dopo la loro dipartita, i simboli cattolici da quelli protestanti, senza spazio per la speranza e la riconciliazione.

Gli altri principali "muri" costruiti o in costruzione oggi sono i seguenti:

- Stati Uniti e Messico, conosciuto anche come muro di Tijuana, ungo 1000 Kmetri e costruito nel 1994 per impedire l'arrivo agli USA degli emigrati irregolari e bloccare il traffico di droga.
- Isreale – Palestina: la sua costruzione è cominciata nel 2002. Sitratta di 730 chilometri di cemento armato, reticolati, sbarramenti mobili e filo spinato alti fino a otto metri che hanno come obiettivo di contrastare infiltrazioni terroristiche e rafforzare la sicurezza degli israeliani.
- Corea del Nord-Corea del Sud: separate dal 1953, al termine del conflitto che causò un milione di morti, da una fascia di territorio profonda quattro chilometri e lunga 250. E' uno spazio impenetrabile smilitarizzato (Zdc) dove da parte nordcoreana si spara a vista. Grazie a questa inedita situazione lo spazio è diventato una dlle zone più importanti di biodiversità dell'Asia.
- Ceuta e Melilla-Marocco: costruito nel 1990, il duplice sbarramento finanziato dall'Unione europea (Ue) e lungo 8,2 chilometri a Ceuta e 12 a Melilla. Prima del boom degli scafisti che solcano il Mediterraneo, era il punto di ingresso privilegiato dall'Africa all'Europa.
- Marocco-Sahara occidentale: con i suoi 2.720 chilometri costruiti a partire dal 1989, questo muro è il più lungo dopo la muraglia cinese. Con esso il governo di Rabat si propone di difendere il suo territorio dall'attività del movimento indipendentista Fronte Polisario.
- Irlanda del Nord Belfast cattolica – Belfast protestante: edificate a partire dal 1969, questa "Peace Lines" servivano a separare le due comunità in conflitto.Oggi rappresentano per lo più una attrazione turistica.
- India – Pakistan: qui esiste una Linea di Controllo (Loc) di grande instabilità di 550 chilometri per dividere il Kashmir sotto influenza indiana da quello in mano ai pakistani.
- Cipro zona greca-zona turca: si tratta di una "linea verde" costruita nel 1974 di 300 chilometri che corrisponde alla linea di cessate il fuoco coluto dall'Onu in seguito al conflitto che divise l'isola.

CONFINE • *Linea costruita naturalmente o artificialmente a delimitare l'estensione di un territorio o di una proprietà o di uno stato* (Dizionario Devoto-Oli)

GRENZE • Natürliche oder künstlich erschaffene Linie, die zwei Gebiete oder Besitze voneinander trennt

FRONTIÈRA • *Linea di confine (o anche, spesso, zona di confine, concepita come una stretta striscia di territorio che sta a ridosso del confine), soprattutto in quanto ufficialmente delimitata e riconosciuta, e dotata, in più casi, di opportuni sistemi difensivi* (Dizionario Treccani)

GRENZLINIE • (Linie die eine Grenze darstellt), oft auch Grenzzone genannt. Sie besteht aus einem schmalen Gebiet entlang der Grenze. Sie wird vor allem zur Abgrenzung von Abwehrsystemen angewandt

TERMINE • *Sinonimo di confine, come limite di paesi e regioni, poderi e altri spazi territoriali. È usato per lo più al plurale. Anche blocco di pietra o altro segno che vale a rendere evidenti i limiti d'una proprietà* (Dizionario Treccani)

GRENZMARKIERUNG • ist ein Synonym für die Grenze eines Landes, einer Region, eines Besitzes und anderer territorialer Räume. Auch ein Steinblock kann ein Zeichen für eine Grenze sein

TERMINAZIONE • *Nel linguaggio giuridico il fatto di segnare i confini, come termine corrispondente all'espressione apposizione di termini con cui le leggi catastali indicano l'operazione di rendere visibili i confini riconosciuti con la delimitazione* (Dizionario Treccani)

REGELUNG • die Grenzen werden in der Rechtssprache markiert. Die Katastergesetze machen den Vorgang der Grenzgebung sichtbar

DOGANA • *L'ufficio per il controllo delle merci che attraversano, per entrare o per uscire, il confine dello stato, e all'accertamento e alla riscossione dei dazi doganali e di altri diritti dovuti per l'esportazione e l'importazione*

ZOLL • An der Staatsgrenze werden Wahren die die Grenze passieren im Zollamt kontrolliert. Sowohl für den Ex- als auch für den Import der Wahren wird eine Zollquote und andere Gebühren eingehoben

Confini

Linee di divisione, punti di incontro

Presentazione

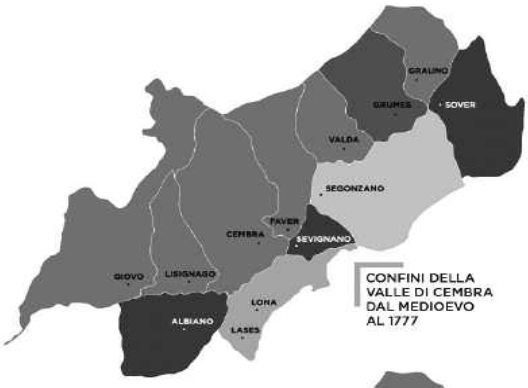
La prossimità geografica tra la Bassa Atesina e la Valle di Cembra è rappresentata dalla comune montagna il Dossone di Cembra con le sue varie prominenze del Gaier, del Castion, del Dos da l'Ors, del Dosso del Colle fino al Corno di Trodena. Montagna che non è mai stata un limite, un ostacolo alle comunicazioni e alle relazioni tra i diversi comuni della Valle di Cembra e il Comune di Salorno che confina con tutti i comuni della Destra Avisio. La presenza di diversi passi a quote agibili – Giovo (Crocola- Sauch) – Zise – Posmar – Valdonega – La lot ha consentito nei secoli la diffusione di scambi commerciali, sociali ed etnici costituendo per secoli una zona permeabile con rapporti intensi e diatribe anche aspre per determinare i limiti, i confini, i termini di prati e boschi: beni essenziali alla passata economia di sussistenza delle diverse comunità.
La mostra vuole essere una semplice e parziale narrazione del concetto di Confine nelle sue varie accezioni e delle sue implicanze storiche con una parziale presentazione di cartografia storica rinvenuta a documentazione delle diatribe sul confine tra le comunità della Valle di Cembra e Salorno e rendere testimonianza ad un passato di scambi e rapporti con l'auspicio che inducano azioni condivise per la valorizzazione della comune montagna.

Die geografische Nähe zwischen Unterland (Bassa Atesina) und Cembra Tal findet seine Stelle auf dem so genannten Berg „Dossone di Cembra", mit Gaier, Castion, Dos del'Ors, Dosso del Colle, bis zum Trudnerhorn. Die Berge sind nie ein Problem für Kommunikazion und Beziehungen zwischen den Einwohnern der verschiedenen Gemeinden von Cembra Tal und Salurn gewesen. Durch verschiedene Joche, zum Beispiel Giovo- Zise –Postmar – Valdonega, ist es immer möglich gewesen, kommerzielle , soziale und ethnische Beziehungen zu bauen und deswegen haben aber für Jahrhunderte auch Diskussionen über Grenze, Wiesen und Wälder statt gefunden: die wichtigste Sachen um in dem vergangenen economischen System zu überleben .

Die Ausstellung möchtet einfach verstehen lassen , wie viele verschiedene Bedeutungen vom Wort „Grenze" es gibt und wie diese Verschiedenheiten die Geschichte beeinflusst haben: Dokumente über Grenzen Diskussionen und viel Anders, nicht nur um die Vergangenheit zu kennen und zu erinnern, sondern auch um neue Wege für Gemeinsame Aktionen zur Verbesserung des gemeinsamen Berges zu finden.

1 CONFINI E ANTICHITÀ
CONFINE, OSSÌA "EX- CLUDERE"

"CONFINE" DERIVA DAL LATINO "FINIS"="LIMITE", DEMARCAZIONE DI UN TERRITORIO OCCUPATO DA UNA COMUNITÀ. PERCHÉ UN CONFINE POSSA ESSERE TRACCIATO È NECESSARIO INNANZITUTTO CHE UN GRUPPO UMANO OCCUPI UNA PORZIONE DI TERRA, SE POSSIBILE UN QUALCHE TERRITORIO LIBERO.



CONFINI DELLA VALLE DI CEMBRA DAL MEDIOEVO AL 1777

LA VALLE DI CEMBRA NEL 1777

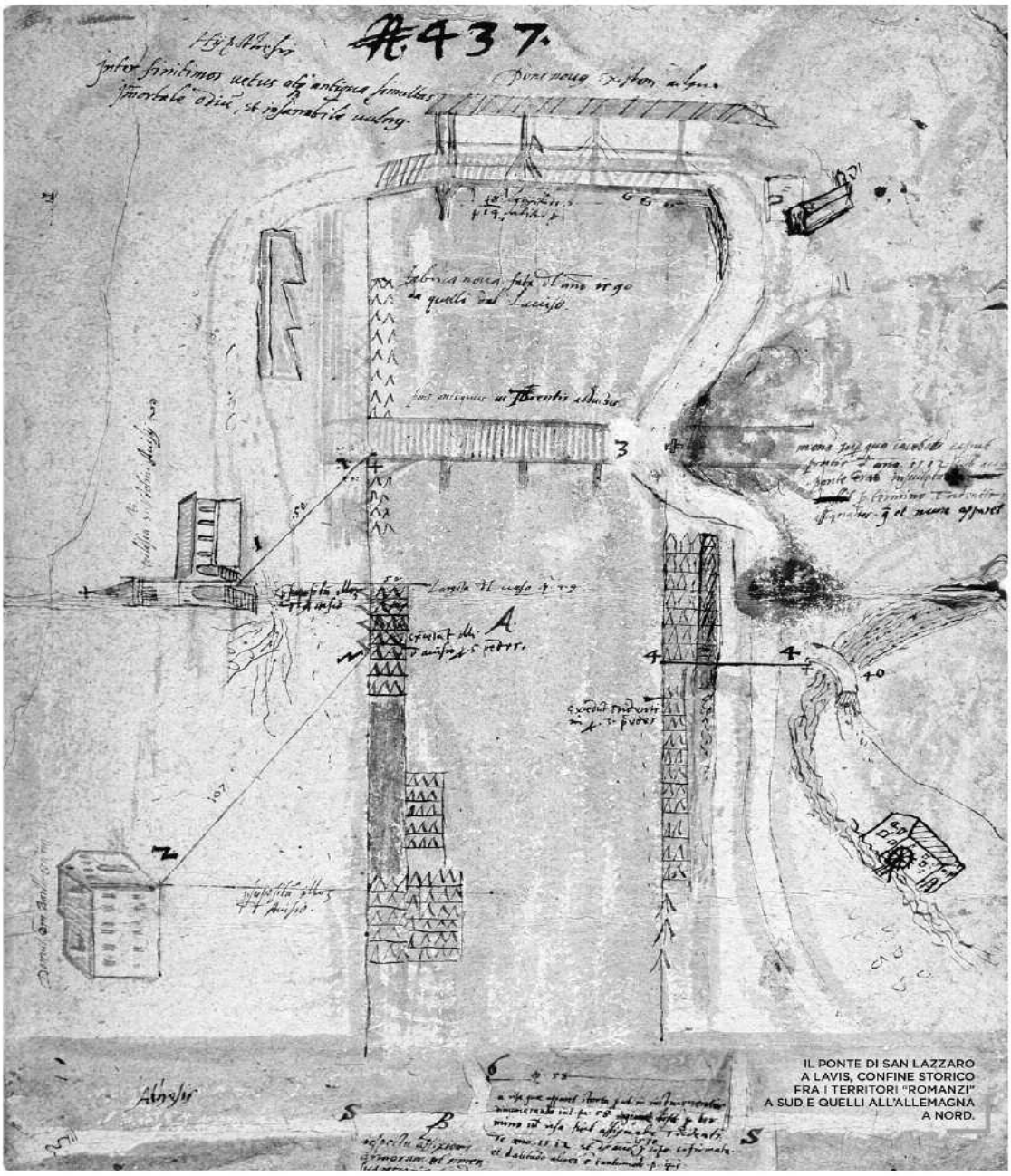
I ragazzi della via Pàl

Scontro fra i ragazzi della segherta contro le quelli dell'orto botanico "Sapete benissimo che non facciamo la guerra per sete di dominto (…). La facciamo solo per avere un terreno dove si possa giocare a palla (…). Abbiamo bisogno di un campo da gioco e basta".

L'importante per poter vantare diritti su uno spazio era in origine, stabilirvisi, intrufolarsi al suo interno e, se necessario, occuparlo. L'occupazione di spazi già abitati accadde soprattutto dal basso medioevo in poi,

CONTINUA ▶

Confini
LINEE DI DIVISIONE, PUNTI DI INCONTRO



IL PONTE DI SAN LAZZARO A LAVIS, CONFINE STORICO FRA I TERRITORI "ROMANZI" A SUD E QUELLI ALL'ALLEMAGNA A NORD.

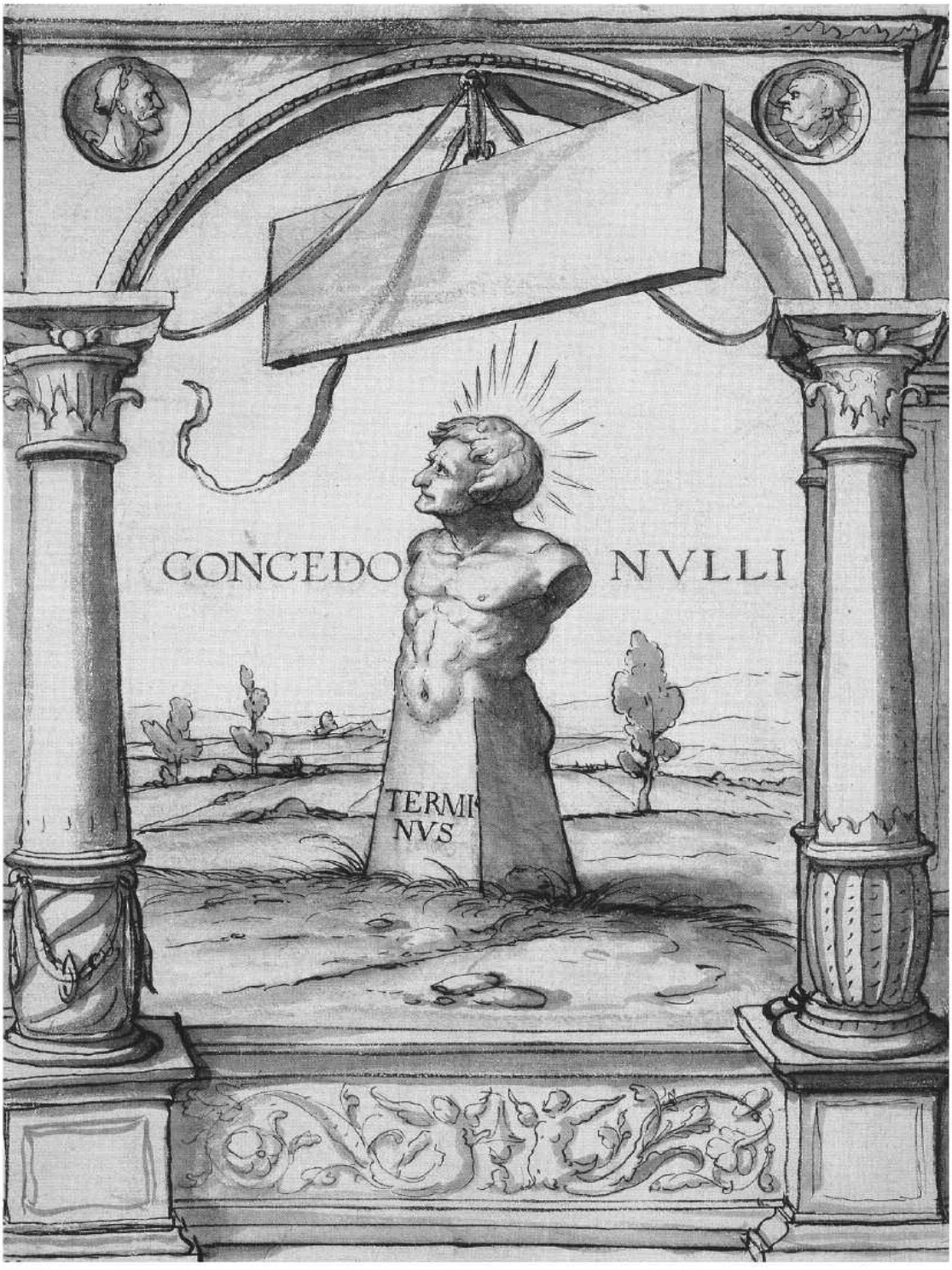
quando in Europa il territorio iniziò ad essere molto antropizzato, e dove un gruppo in espansione sostituiva molte volte un gruppo ridotto o in via di diminuzione. Nasce così la creazione di un necessario confine fra le parti, le quali tentano di dimostrare ognuna il proprio diritto sul medesimo sito, e ad "ex – cludere" cioè "chiudere fuori, mettere fuori" l'avversario.

2 CONFINI E ROMA
IL DIO TERMINUS E IL "TÈRMÉN"

TERMINUS ERA LA DIVITÀ ROMANA CHE RAPPRESENTAVA E PROTEGGEVA I CONFINI SPAZIALI E TEMPORALI: TRAEVA IL NOME DALLA "PIETRA CONFINARIA" (TERMINUS) E DA ESSO DERIVAVA LA DENOMINAZIONE DELL'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO.

Si racconta che durante la costruzione del tempio Capitolino a Roma, le numerose divinità delle cappelle che si trovavano sul luogo scelto, accettarono di ritirarsi, per lasciare il posto a Giove. Solamente il dio Termine si rifiutò di partire, e si dovette includere la sua cappella all'interno del tempio, in cui egli stesso rimase fissato saldamente a terra. "Terminus" era anche titolo dello stesso Giove (Jupiter Terminus), come "ordinatore di tutte le cose": così "Terminus" era sia "confine" sia "ordinamento", o "definizione di un territorio". Dal dio "Terminus" derivano i termini italiani legati al confine come "terminazione" confinaria, o il "definire i termini" di una questione. Nel dialetto trentino il "cippo confinario" è appunto detto "tèrmén".

"TERMINE" CONFINARIO FRA LA REPUBBLICA VENETA E IL PRINCIPATO DI TRENTO.



LITOGRAFIA DEL "DIO TERMINUS".

Confini
LINEE DI DIVISIONE, PUNTI DI INCONTRO

3 CONFINI E MEDIOEVO
LIMITES ET FINES

IN ALTO: I CONFINI DELL'IMPERO CAROLINGIO NEL MEDIOEVO; A FIANCO UN TERMINE CONFINARIO TRA SALORNO, FAVER E VALDA.

IL "CONFINE" È ASSOCIATO A DUE SOSTANTIVI LATINI: "LIMITES" E "FINES". LO STUDIOSO MEDIEVALE ISIDORO DI SIVIGLIA SPIEGAVA COME IL VOCABOLO CONFINE (FINES) DERIVASSE ETIMOLOGICAMENTE DAL FATTO CHE I TERRITORI AGRICOLI IN PERIODO ROMANO VENIVANO DIVISI ATTRAVERSO FUNICELLE (FUNIS).

CONTINUA ▶

Confini
LINEE DI DIVISIONE, PUNTI DI INCONTRO

GROMATICO ROMANO; CALCOLATORE DI CONFINI.

Diversa è l'origine di "limite: il "percorso di confine", in latino "limites", era chiamato anticamente "traversa", per gli antichi infatti tutte le cose trasversali erano dette "lima" (sing. limen), come il sostantivo "limina" per le soglie delle porte. Il confine è dunque allo stesso tempo una linea tracciata con precisione (fines) e che definisce una fine, un vallo da non oltrepassare per una comunità, ma il confine è anche un "limite" comune, una separazione tra spazi contigui che li "attraversa" (limen), e che diventa una via pacifica per stabilire il diritto di proprietà di ognuno in un territorio conteso, non solo quindi di arresto, ma anche di passaggio, come la soglia d'una porta.

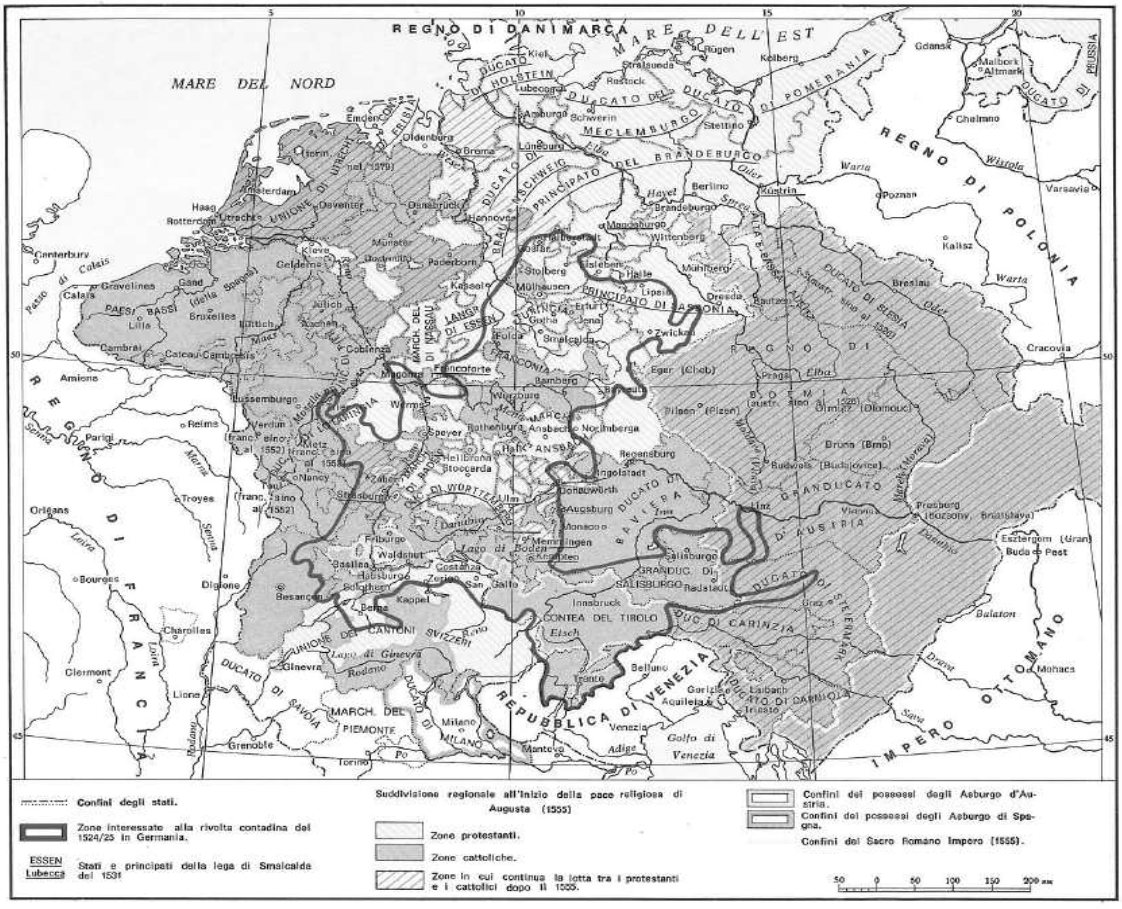
4 CONFINI E RELIGIONE
I "TERMINI" DELLA FEDE

DURANTE IL MEDIOEVO, IN EUROPA LE ISTITUZIONI PIÙ POTENTI ERANO LA CHIESA CATTOLICA E IL SACRO ROMANO IMPERO. L'IMPERO ERA COMPOSTO DA CENTINAIA DI PICCOLI PRINCIPATI E L'EUROPA, ECCETTUATA LA RUSSIA ORTODOSSA, AL TEMPO POCO INFLUENTE, E I BALCANI MUSULMANI, ERA IN UNITARIA MANO CATTOLICA.

I CONFINI RELIGIOSI IN EUROPA NEL '600.

CONTINUA ▶

Confini
LINEE DI DIVISIONE, PUNTI DI INCONTRO



CONFINI RELIGIOSI DELLA GERMANIA DEL XVII SECOLO.

Tuttavia nel XVI e nel XVII secolo l'ordine fu scosso. Le eresie di Lutero e Calvino ottennero consensi e dalle loro idee si svilupparono le religioni protestanti. Con la Riforma l'Europa venne ad avere tre fedi: cattolica, luterana e calvinista.
Dove prima quindi non esistevano confini religiosi europei, ecco crearsi un nuovo confine, quello fra Europa del Nord e del Sud, Europa Riformata e Europa Cattolica.
Con il principio "Cujus Regio Eius Religio" ogni principe tedesco sceglieva la propria religione e tutto il territorio entro i "confini" del suo dominio doveva seguire quella religione, protestante o cattolica.
Apice di questa divisione e nuova "confinazione" religiosa fu la Guerra dei Trent'anni (1618-1648), conclusasi con la Pace di Vestfalia: ciascun firmatario si impegnava a rispettare i diritti territoriali e i confini degli altri firmatari senza interferire nei loro affari interni.
Nacque così l'Europa come continente formato da stati sovrani con confini ben determinati e da rispettare.

5 CONFINI E SEGNI
LE TERMINAZIONI

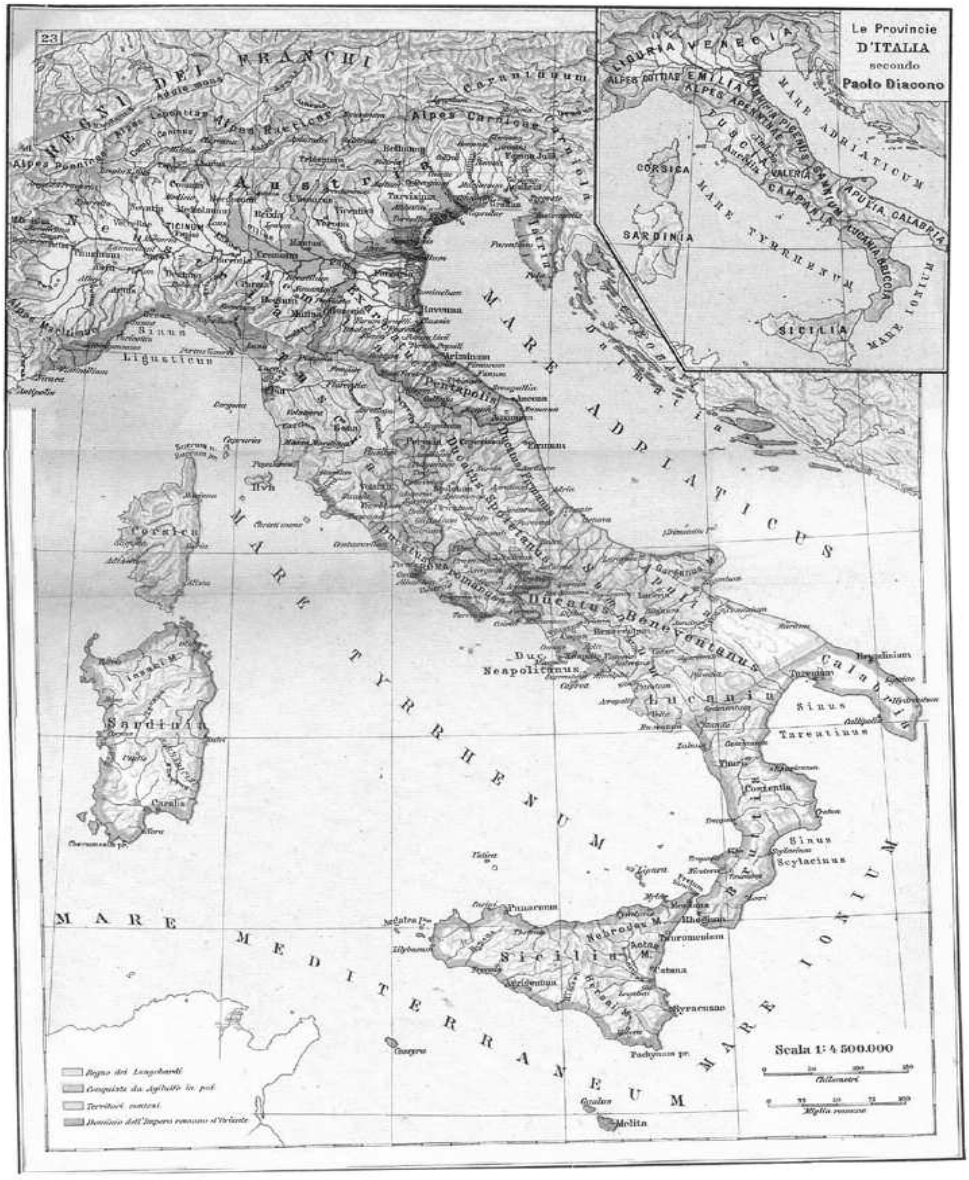
UN CONFINE È COSTITUITO DA UN INSIEME ORGANIZZATO DI SEGNI. LE MODALITÀ DI TERMINAZIONE DERIVANO DA CONSUETUDINI LONGOBARDE ED ALTOMEDIEVALI.I *"WALDEMANNI"* LONGOBARDI TRACCIAVANO NUOVE CONFINAZIONI O RECUPERAVANO ANTICHI CONFINI. DA UN TERRITORIO COLTIVATO E REGOLARE SUDDIVISO DAI *"GROMATICI"* DI EPOCA ROMANA, CI SI TROVÒ A CONFINARE TERRE INCOLTE, DISCONTINUE, E IL PIÙ DELLE VOLTE BOSCOSE.

TERMINE DI CONFINE DEL PRINCIPATO DI TRENTO

SOPRA: TERMINE DI CONFINE DELLA GIURISDIZIONE DI SOVER - 1522.
SOTTO: TERMINI DI CONFINE DELLA GIURISDIZIONE DI GRUMES - XIV SEC.

Il *"terminus"*, pietra confinaria, o *"cippus"*, fu utilizzato poco e sostituito da paletti in legno infissi nel terreno a forma di *"Y"* chiamati *stilli*, *ficti*, *terminales* o *furca ficta*, ma più spesso da una confinazione *"naturale"* che faceva riferimento a canali, rogge o rivi, correva lungo vie, toccava un *fraxinetus*, una *selva*, o un *pratus*, o aveva come riferimento *alberi terminali*, con la *"teclatura"*, ossia un'incisione, una lettera o una croce.
Dal basso medioevo e per tutta l'epoca moderna, i termini in pietra, o cippi, vennero di

CONTINUA ▶



CONFINI DELL'ITALIA AL TEMPO DEI LONGOBARDI (AGIULFO-ROTARI) 591-652.

nuovo impiegati nelle confinazioni accanto agli elementi naturali, specialmente per confini comunitari o distrettuali. Il segno che accompagnava ogni volta le terminazioni era la croce e i termini venivano posti ad una distanza, calcolata in *"passi"*, che doveva permetterne la vista dall'uno all'altro e che doveva essere rettilinea.

L'indicazione dei confini seguì spesso, in epoca medievale e moderna, una sequenza che attesta il profondo legame dell'uomo di quelle epoche coi ritmi naturali: Est, Sud, Ovest, Nord.

6 CONFINI E LUOGHI
RIVI E CHIAMATA

IL TRATTO GEOMETRICO DEL PERIODO ROMANO VENNE DEL TUTTO A PERDERSI NEL MEDIOEVO, E IL CONFINE ERA COSTRETTO A SEGUIRE LE LINEE IRREGOLARI DEI *"FLUMINIS"* O DEI *"RIVI"* O DELLE *"FOSSE"* O ANCORA DELLE *"STRADELLA"*.

Se il confine romano era pensato in funzione di un'economia pianificata, il confine medievale faceva i conti con una realtà produttiva silvo pastorale, da questo anche la tendenza ad una sorta di "umanizzazione" del territorio, una sorta di *"catasto vivente"*. Per quanto riguarda i fondi privati, erano molte volte segnati facendo riferimento ad elementi naturali, ma altre volte si descriveva il podere semplicemente nominandone il proprietario. Era consuetudine in varie zone delle alpi di verificare la rettilinearità fra un termine e l'altro attraverso la "chiamata" ossia due uomini, posizionati rispettivamente su due termini opposti, dovevano emettere un suono: la direzione corretta del termine in linea retta era verificata attraverso l'ascolto della provenienza del suono che, a detta dei forestali d'un tempo, non smentisce mai.

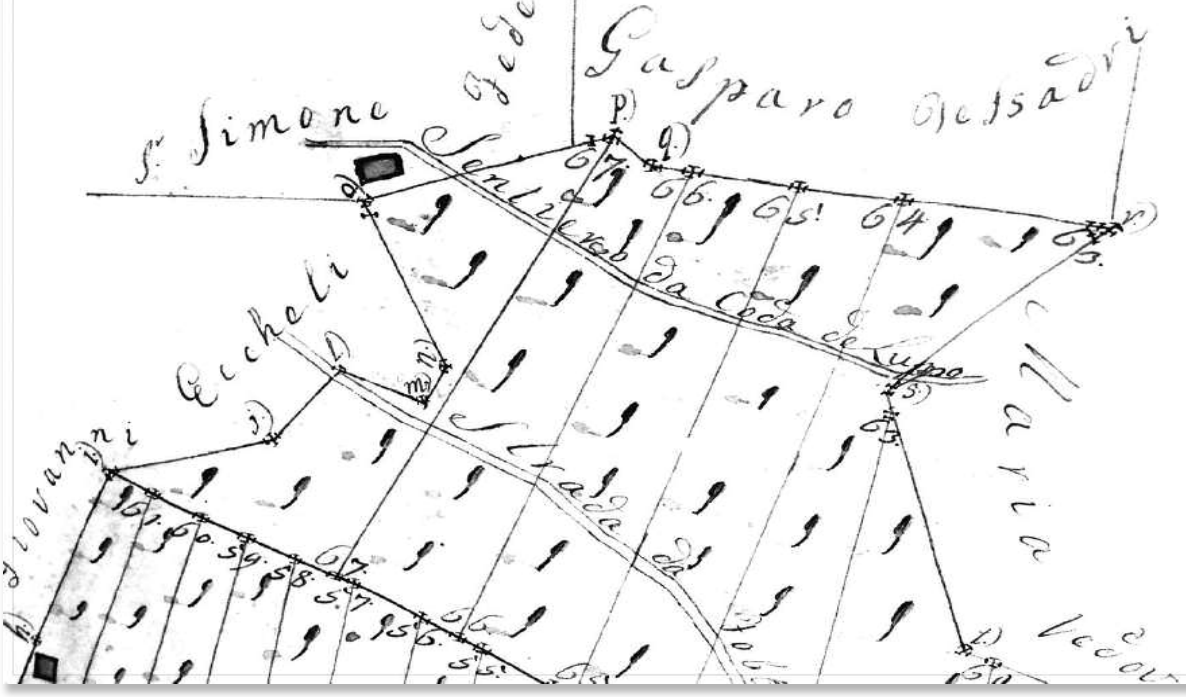
7 CONFINI E AGRICOLTURA
CLESURE E RIVOCI

NEL SUO PICCOLO, OGNI COMUNITÀ, OGNI PAESE, NELLE VALLATE TRENTINE, HA I SUOI PARTICOLARI CONFINI.

Nella parlata locale il toponimo "clesure" o "cesure" indica solitamente una zona di orti o campi posti al limite del nucleo urbano e che fanno da confine fra questo e la zona della campagna, quindi "ex-cludono", chiudono con una linea la parte abitata da quella inabitata. Le comunità definivano queste due zone facendo "cesura" fra le porzioni ove era stato possibile ed era ancora possibile innalzare degli edifici, e quella che doveva essere lasciata libera per il sostentamento agricolo.

Si rifà invece alla terminazione confinaria medievale il termine dialettale "rivoc".

Esso indica la fascia calpestabile al limite di un campo. Poiché i rivi erano il termine di confine più frequentemente usato nel medioevo, venne trasportato, con diminutivo, anche in ambito agricolo, per segnale il limite di ogni porzione di campagna.



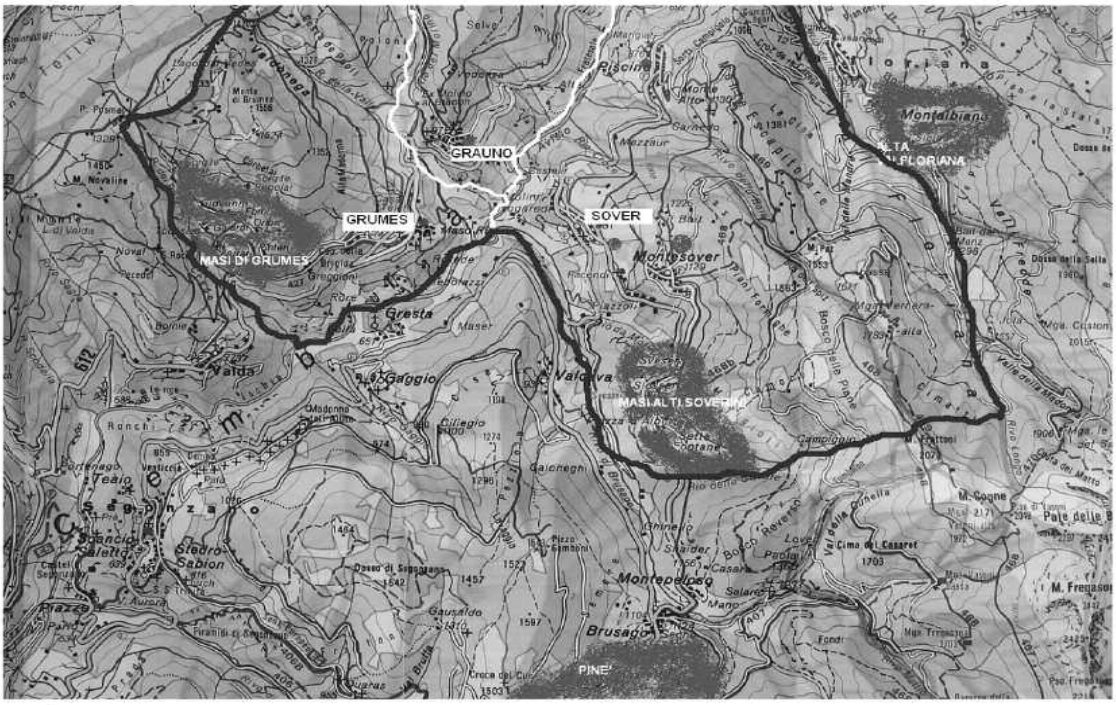
CARTOLINA STORICA (FINE '800) RAFFIGURANTE LA "VILLA DI SOPRA" DI GRUMES, CON LA "TAMÀUZA", CONFINE VERSO LA "VILLA DI SOTTO" (Archivio cartoline Delladio Bruno).

8 CONFINI E LINGUA
GRUMÉS E GROMÀIS

NEI MONTI ALTOCEMBRANI, FRA IL 1300 E IL 1600 VENNERO AD EMERGERE LITI FRA L'ELEMENTO ROMANZO, NEI PAESI, E L'ELEMENTO TEDESCOFONO, NEI MASI. VI ERANO DUE COMUNITÀ DIVERSE, E FRA ESSE SI SITUAVA UN CONFINE CULTURALE.

Se i territori altocembrani nell'alto medioevo erano per lingua, usi e costumi di matrice romanza, dal XII secolo, i Conti del Tirolo, al fine di favorire la colonizzazione e l' imposizione di nuove "steore" sui terreni "novàli", sostennero l'immigrazione di coloni di origine tedesca, provenienti da sudtirolo, Baviera e Germania interna. Area di forte tedeschizzazione fu quella dei Masi di Grumes, i cui "tedeschi" erano di ceppo bavarese "bayern" (che poi divenne il cognome "payern" e poi "pojer") e dove nel 1512 abitavano, ad esempio, "Leonhard dictus va Fux de mansio de Gromais" e di "Valerij quondam Sixtus Payr de manso dicto va Lait" o la famiglia 'an Eck', gli 'Eccli'. La lingua tedesca dei Masi, detta "slambròt", influenzò la cultura romanza locale: "Grumes" veniva pronunciato

CONTINUA ▶



LE TERRE TEDESCOFONE DEI TERRITORI DI GRAUNO, GRUMES E SOVER E ZONE LIMITROFE TRA IL 1582 E IL 1608.

dai tedeschi dei Masi "Gromàis". L'espressione rimane viva nella definizione degli abitanti di Grumes, detti "grumàizeri" o "grumàiseri".
Dopo il 1563, per le mutate condizioni politiche, gli Asburgo, a seguito dell'azione della Controriforma che vedeva un pericolo di protestantesimo in tutto ciò che era tedesco, posero a capo delle giurisdizioni meridionali vicari e capitani di lingua e cultura romanza. Si favorì pure l'ingresso di immigrati dalle zone della Lombardia. I curati locali, per Grumes, all'epoca, fra' Hieronimo Veltroni, si impegnarono per "cancellare il confine" fra tedeschi e romanzi, e uniformare il nucleo tedesco all'utilizzo della lingua italiana, non per contrastare pregiudizialmente la cultura e lingua tedesca dei masi, ma per andare a *"migliorar nello uditorio la volgare parlata, onde udir a fondo li sermoni et dottrina"* e risolvere le continue liti che si creavano fra famiglie "Teutoniche" e famiglie "de loco". All'inizio del '600 i riferimenti al tedesco sui documenti scompaiono del tutto: il confine culturale era scomparso.

9 CONFINI E MITO
LE LEGGENDE

SIA IN AMBITO ROMANO CHE IN QUELLO CONTADINO DELLA CULTURA GERMANICA MEDIEVALE ERA DIFFUSA L'IDEA CHE CHI AVESSE ALTERATO IN VITA UN CONFINE SAREBBE INCORSO NELL'IRA DELLA DIVINITÀ. I MITI PRECRISTIANI DEI "TURBATORI DEI CONFINI" PERSISTETTERO A LIVELLO FOLKLORICO.

In ambito nordico sono testimoniate dal Braumkvaede (Canto del sogno) di un anonimo norvegese, dove alla strofa 24 si legge: "(...) *e uomini avanti incontrai che terra ardente portavano: in vita mutarono al bosco i confini; Dio abbia di loro pietà*". Innumerevoli sono nelle vallate trentine e tirolesi le leggende che si ricollegano a questi miti: a Capriana esiste un racconto molto simile alla tradizione norvegese. Si racconta che un uomo, avendo in vita fatto i propri interessi anziché quelli della comunità riguardo alla confinazione verso Caoria, fu costretto, dopo morte, a vagare per quei boschi nelle notti di luna piena portando sulle spalle un grosso masso (tèrmen), che lanciato poteva diventare di fuoco. Le leggende tuttavia non facevano desistere i malintenzionati dallo spostare le terminazioni per acquistare metratura di terreno, come Domenico Todeschi di Sover, al quale il feudatario comandò nel 1741 di *"rimettere a posto i termini del Castegnàr e del Campo, da lui cavàdi"*.

"L'OM DA L'TERMEN" - FEDERICA TOMASINI, 2009.

10 CONFINI E STATUTI

REGOLA E "GÀZI"

LE CARTE DI REGOLA RAGGRUPPANO NORME E REGOLAMENTI DELLE COMUNITÀ RURALI RIGUARDANTI LA GESTIONE DEL TERRITORIO, L'USO DEI PRATI, PASCOLI, BOSCHI, NONCHÉ L'ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE.

A LATO SEGNI DI CONFINE BOSCHIVO FRA GRUMES E SALORNO.

"Gli uomini di Sover tengono in affitto dalla chiesa di Trento e dal suo Capitolo: partendo dal torrente Avisio dalla parte di Sover, si giunge fino alla foce del Rio Longo, e da qui si va fino al Rio di Monte Peloso, quindi fino alla zona detta Fregasoga. Da qui, secondo i confini determinati, si va al monte di Fregasoga, e da questo per la valle della fine fino al Rio di Valfloriana. Scendendo sempre dalla parte di Sover da tale Rio si giunge fino in Avisio".

Confinazione di Sover, 1243

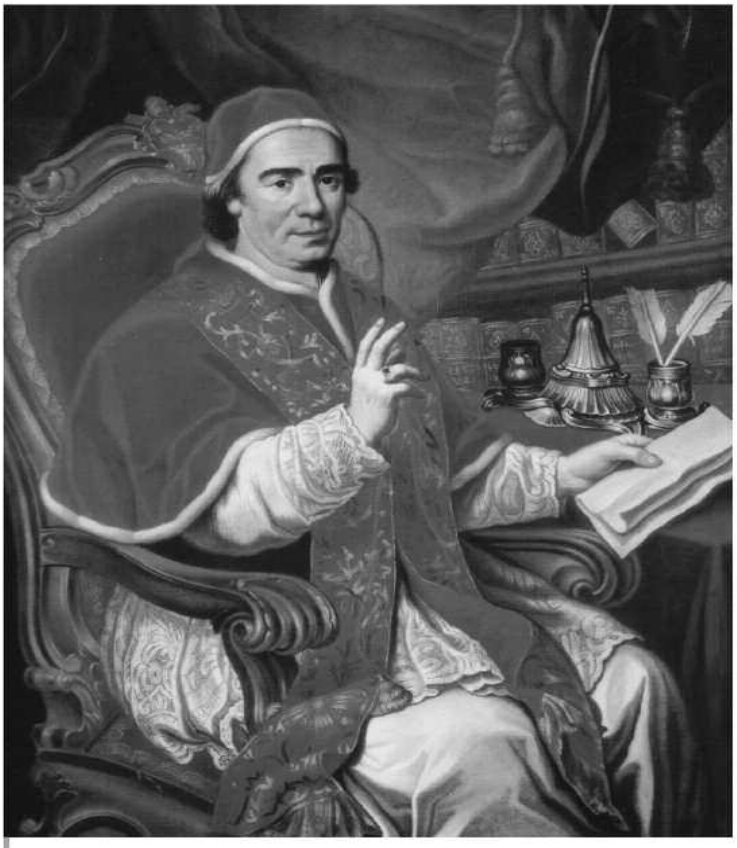
FRONTESPIZIO DELL' ESTIMO DI GIOVO, DI FINE '700.

La "regola", intesa come assemblea dei capifamiglia, si riuniva poi spesso per definire e derimere questioni di confine fra i singoli vicini, oppure per "ingazare" ossìa pore dei "tèrmeni" a una porzione di bosco. I "gàzi", parola che deriva dal longobardo e che signifca "bosco pubblico", erano porzioni di foresta con confini "a tempo", che per alcuni anni segnavano il territorio dove non si poteva *"tagliare, devastare, molestare, condur va o in qualunque modo troncare legnami od arbori sia grandi che piccoli, di qualunque grandezza ed altezza"*. Una volta tolto l' "ingàzamento", e quindi cancellati i provvisori confini, le dette regole sarebbero decadute.

11 CONFINI E LITI: I PRADI DE LA LOT 1735-1775

1735-1775: LUNGA LITE FRA GRAUNO E GRUMES RIGUARDANTE I CONFINI AI "PRÀDI DE LA LÒT". GRAUNO DICEVA DI AVERE DOCUMENTI CHE INDICAVANO IL CONFINE A SUD, VERSO GRUMES "IN SOTA A LI BRÈNZI DA LE BESTIE".

Quando i due regolani graunesi cercarono le pergamene, da presentare al Vicario di Königsberg, esse erano scomparse. Si diede la colpa allora ad alcuni del luogo che parteggiavano per Grumes. Ci si rivolse persino alla Santa Sede ed il Pontefice Clemente XII emanò una bolla di scomunica contro gli occultatori dei documenti, mentre il curato di Grauno e i Regolani tartassavano i graunesi di domande cercando di individuare i ladri. Nulla accadde. Nei decenni seguenti quelli di Grauno utilizzarono comunque i "Pràdi de la Lòt" sinché, nel 1773, nel mese di agosto, i "grumaizeri" armati di scuri, falci e forche andarono a segare il "digor" ai pràdi de la Lòt cacciando violentemente quelli di Grauno. I "gràuneri" si rivolsero direttamente ai Dinasti Zenobio per avere giustizia. Per intervento del Conte Verità Zenobio in persona, la lite fu composta il 5 giugno 1774 all'Osteria del Leon d'oro di Lavis: Grumes pagava a Grauno un indennizzo di tre zecchini d'oro a ciascuno dei danneggiati. Il Vicario sarebbe salito a la Lòt il 14 marzo 1775 per piantare con i regolani i nuovi "termini". Questi furono definitivamente fissati in quella data accanto al "brènz de la Lòt".



PAPA CLEMENTE XII.

12
CONFINI E LITI
FAVER, SALORNO E IL MEZALON (1132-1833)

IL DOSSONE DI CEMBRA VIDE VARIE LITI FRA LE COMUNITÀ DEL VERSANTE CEMBRANO E QUELLE DEL VERSANTE ATESINO. DAL 1332 PER CINQUE SECOLI UNA LITE CONTRAPPOSE SALORNO E FAVER PER IL MONTE "MEZELON" O "MÈZALON".

Chiamati i confinanti, Cembra, Lisignago e Valda, fu decisa il 2 luglio 1332 la ragione di Faver, e piantati 17 "tèrmeni", presenti i delegati dal Duca di Brandeburgo e i Rappresentanti di Faver, Cembra, Lisignago e Valda. Tuttavia Salorno nel 1613 sfidò nuovamente Faver, asserendo che i confini erano stati varcati, con danni per quelli del versante atesino in pascolo e legna. Una commissione dell'Arciduca Massimiliano d'Austria diede audizione ai regolani cembrani, guidati dal vicario Leonardo Gottardi di Cembra, e a quelli di Salorno, rappresentati da Antonio da Coredo. Dopo una diatriba sull'uso della lingua della commissione, in quanto i cembrani "non conoscevano la lingua teutonica" e non erano obbligati a rispondere in tedesco, Giovanni Savoi e Paolo Nardin regolani di Faver, con i regolani di Valda e Lisignago insistettero perché con nuova terminazione "ogni cosa potrà appianarsi amichevolmen-

CONTINUA ▶

te senza tante spese". Il 26 marzo 1613 a Salorno, a Costasecca il 12 giugno 1613, ed al Maso Mayerhoffer dei Pochi di Salorno il 13 giugno 1613 si stilò un accordo nel quale Salorno fu condannato a ripagare 500 berni, ridotti dal dinasta Christian Egln a 200. A Faver venne riconosciuto il legittimo possesso del "Mezelon". Salorno fece ricorso alla reggenza di Innsbruck, e questa, con decreto del 18 settembre 1615 confermò però la sentenza della commissione. In seguito insieme a dei testimoni furono piantati nuovi "tèrmeni" con pezzi di vetro e scandole, trovando pure i vecchi sotto ampi strati di muschio.

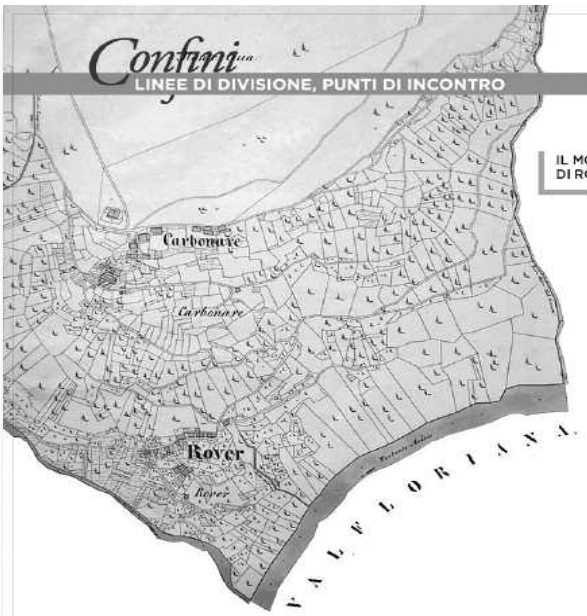
TERMINAZIONI DEL 1342 SULLA MONTAGNA DI GRUMES, DA RICONDURSI ALLA LITE CON SALORNO.

Dopo due secoli Salorno, nel 1820, insorse nuovamente, ma il Capocomune di Faver Daldin provò il legittimo possesso con un documento del 22 maggio 1820. In seguito la questione fu chiusa nel 1833 con una decisione arbitrale di Ludovico de Schulthaus di Lavis, Notaio in Cavalese, rappresentante di Faver, ed i signori Pardatscher, Decano di Salorno, e de Vilas, rappresentanti di Salorno: fu riconosciuto per la terza volta che il Mezelon era un legittimo possesso di Faver.

13 CONFINI E LITI
I PRADI DI CAORIA (1550)

ERA IL 1557 QUANDO I VICINI DI CAORIA NELLA GIURISDIZIONE DI SALORNO, A SUD DEL RIO ANGUILLA RIFERIVANO DI AVERE SEMPRE GODUTO, A MEMORIA D'UOMO, DEL "WEISSERSEE WALD" (BOSCO DEL LAGO BIANCO), E DI AVERNE USATO IL LEGNAME, DI AVERLO UTILIZZATO PER IL PASCOLO, LA FIENAGIONE, LE RACCOLTE, SENZA CHE MAI CI FOSSERO STATE CONTESTAZIONI E DISSIDI CON LA CONFINANTE CAPRIANA.

Questa però reclamava il territorio per se'. Le due comunità finirono in causa il 18 agosto 1557 a Caoria. Commissario giudicante fu Sixt Pichler, Capitano di Mezzocorona, e giurati Michele Vogt, Giovanni Rosan, Niklaus Paumgartner, Gotthard Morath di Mezzocorona, e Balthasar Englmair con Adam Salcher di Roveré della Luna. Subito volarono accuse, con Capriana che sosteneva falsi tutti i testimoni di Caoria, di cui sette erano fratelli o parenti, e voleva sostituire il giudice di Mezzocorona con il Vicario di Lavis Martino Malpaga, o quello di Cortaccia Am Orth. Il 17 settembre fu nominato Malpaga. Il 7 ottobre, Commissario, procuratori e regolani delle due parti si ritrovarono di buon'ora a Capriana, nell'osteria di Gianni Lazeri e in casa di Giacomo dal Campo, con Lorenzo Bonadiman notaio in Cembra, Caspar Dal ponte di Cembra, Guglielmo da Verla, e Nicolò Beber da Lavis. Fu qui che Lorenzo de Dorighi, Giovanni Lazari, Giacomo dal Campo, Giovanni de Gervaso come regolani e giurati di Capriana, insieme con altri vicini e Pietro Caverlano loro tutore, scelsero i testimoni che furono: Antonio Saltar di Sover, Biagio dalle Piazze di Piné, Antonio Weber da Lisignago, Gottardo da Cembra, Giovanni de Mathé da Valda, Giovanni fu Michele da Valda, Biagio Franzelin da Trodena, Nicolò Pasqualin da Trodena, Alberto da Trodena, Huel Hermann da Trodena, Dominikus Stanzer da Trodena, Michele Borhalen da Cavalese, Bartolomeo da Castello, Battista da Montalbiano, Giacomo de' Cipriani da Valfloriana, Cristoforo di Giovanni da Faver, Giovanni Pilon da Daiano, e Giorgio de Valier da Grumes. Questi posero i nuovi "tèrmeni", ma la lite non si compose, e finì solo nel XVII secolo, con un compromesso fra le parti, stanti gli attuali confini fra Capriana e Caoria.



IL MONTE GUA E IL TERRITORIO DI ROVER-CARBONARE - 1857.

14
CONFINI E LITI
IL MONTE GUA FRA CARBONARE E CAPRIANA (1300-1850)

CAPRIANA AVEVA IN ANTICO POCA MONTAGNA, E PER QUESTO MIRAVA ALLO SFRUTTAMENTO DEL VICINO MONTE GUA.

Chiamato in antico "Anguya", questo monte, dall'Avisio sino alla cima, apparteneva alla Comunità di Fiemme, e dunque ne potevano usufruire solo i vicini del Maso Rover, che era pertinenza della Magnifica. Tuttavia lo sfruttamento era poca cosa, e sia per avere qualche entrata, sia per favorire in qualche modo i vicini di Capriana che premevano per avere più pascolo e più bosco, la Magnifica si decise fin dal 1400 ad affittare, o meglio "investire", la montagna "Gua" alla Regola di Capriana. L'investitura proseguì nei secoli, ed arrivò sino all'epoca contemporanea. Qui emersero diverse problematiche, con una lite fra il Maso Pausa e la Comunità di Capriana. Il Maso, di proprietà della Magnifica, era stato affittato ad un certo Tavernar di Rover. Questi tuttavia pare che, nel pascolare le sue bestie, andasse a metter piede sul Monte Gua. La Comunità di Capriana se ne lamentava, anche se egli affermava che questo era un suo diritto, essendo il monte in fondo di proprietà della Magnifica, anche se affittato "ab immemorabili". Il luogo dove era avvenuto il sequestro si chiamava "alle Carraje" (detto anche alle caneve) ed era in discussione se quel luogo facesse parte del Monte Gua o meno. Il Tavernar negava, mentre il regolano di Capriana sosteneva il diritto di Capriana. Il Monte Gua, dopo secoli di locazione, venne riscattato dal Comune di Capriana nel 1850, grazie alla legge austriaca di riforma sull'agricoltura promulgata nel 1849, e così la lite ebbe fine.

5 MAGGIO 1767

Giobatta Tavernar fa esaminare alcuni testimoni che dichiararono i masadori del Maso della Paosa dei Bertoli che avevano diritto di pascolare nelle Carraje. Essi sono Valentino Ross di Stramentizzo, Nicolò Tomasi, Antonio Delugan, Cristiano del Rover Giorgio Bonelli di Carano, Nicolò Bonelli di Carano, Simone delle Carbonare. La questione non si definiva, finché giunse alla Imperial Regia Commissione provinciale del Tirolo la conferma del diritto di pascolo per il Tavernar in tutti i mesi estivi.

15 CONFINI E LITI
IL PONT DE LA RIO (XVII SECOLO)

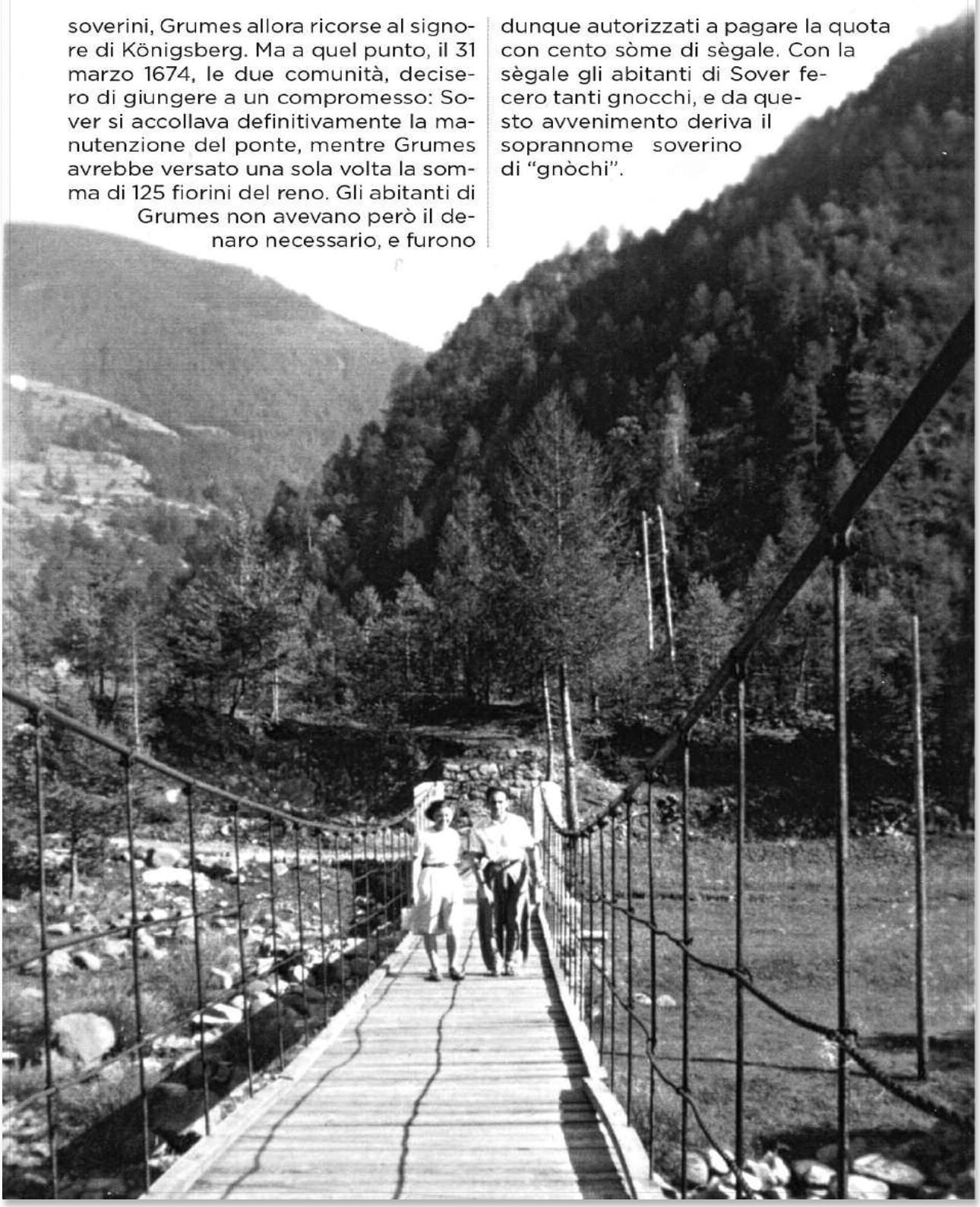
IL CORSO DELL'AVISIO IN VALLE DI CEMBRA, VISTA LA SUA CONFORMAZIONE OROGRAFICA, HA SEMPRE RAPPRESENTATO NEI SECOLI UN CONFINE AMMINISTRATIVO E POLITICO, ANCHE SE MAI UN CONFINE CULTURALE.

LA ZONA DEL "PONT DE LA RIO" NEGLI ANNI '60 DEL NOVECENTO.

Tuttavia le due diverse teste di ponte di ognuno dei passaggi cembrani sul torrente, ricadevano sempre su due diverse comunità. Ciò creava delle difficoltà di gestione, accadute anche per il Pont de La Rio, fra Grumes e Sover.
Rovinato per la consunzione del tempo, ma anche per le ricorrenti piene (1493, 1599, 1649, 1665, 1686, 1748, 1757, 1774, 1789, 1817, 1823, 1882 1966) e per le "menàde", le fluitazioni di tronchi di legname sull'Avisio, il ponte necessitava sempre di manutenzioni, che fino al '600 erano sostenute per due terzi dalla da Sover e per un terzo da Grumes, i soverini infatti per il passaggio verso nord erano costretti ad utilizzare il ponte. Nel '600 sorsero delle controversie riguardo al ponte. Sover, affiancato dal suo feudatario, il Capitolo del Duomo di Trento, ricorse al giudizio del vicario della giurisdizione di Grumes che emise sentenza favorevole ai

CONTINUA ▶

soverini, Grumes allora ricorse al signore di Königsberg. Ma a quel punto, il 31 marzo 1674, le due comunità, decisero di giungere a un compromesso: Sover si accollava definitivamente la manutenzione del ponte, mentre Grumes avrebbe versato una sola volta la somma di 125 fiorini del reno. Gli abitanti di Grumes non avevano però il denaro necessario, e furono dunque autorizzati a pagare la quota con cento sòme di sègale. Con la sègale gli abitanti di Sover fecero tanti gnocchi, e da questo avvenimento deriva il soprannome soverino di "gnòchi".



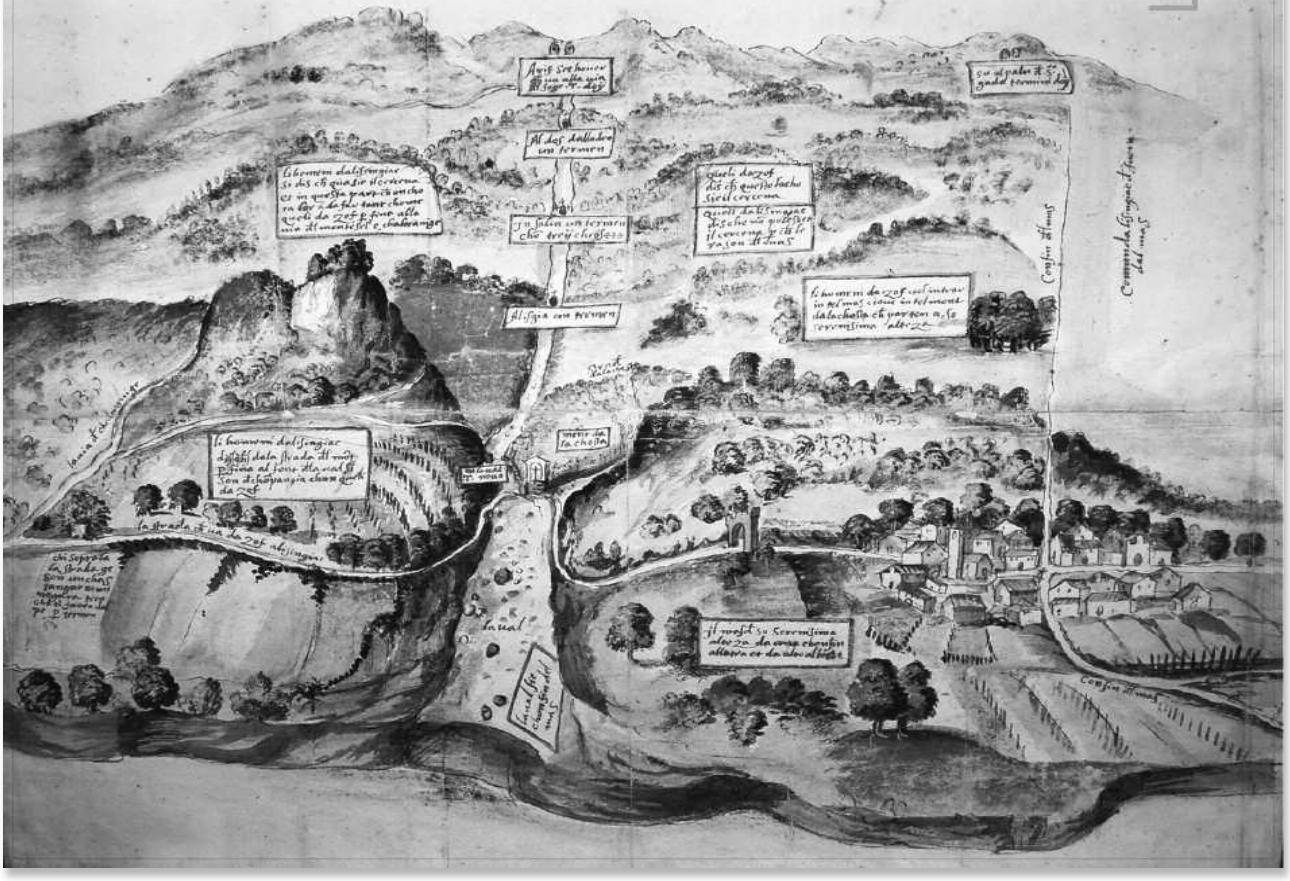
16 CONFINI E GUERRA
LA CAPRA E IL CONFINE (XIV SECOLO)

UNA DELLE BASI FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA DELLA VALLATA AVISIANA, NEL XIV SECOLO, ERANO I PRATI E I PASCOLI DI MONTAGNA. LE "REGOLE" STABILIVANO CON MINUZIA QUANTO E QUALE BESTIAME POTEVA PASCOLARE, ED INOLTRE CONFINI CERTI ERANO TRACCIATI FRA I DIRITTI DELL'UNA E DELL'ALTRA COMUNITÀ.

Accadde però a Giovo che tutto venne sconvolto per una capra. Fu Nicolò fu Enrico da Ceola, all'epoca "saltaro" giovense, che sorprese a sconfinare una capra del pastore Giovanni di Lisignago, la quale venne testè sequestrata e condotta a Verla. Ne nacque un pandemonio per tutta la valle *"multorum famosso insinuante clamore"*, con denunce incrociate, e con l'intervento del Vicario di Cembra Bartolomeo e del Capitano del Castello di Königsberg Corrado Pranger. La pergamena degli atti processuali risulta lunga di ben 15 "rodolli" per una lunghezza totale di 10 metri e una larghezza di 25 cen-

CONTINUA ▶

trimetri, il tutto diviso in 97 capitoli. Molti testimoni furono portati sia dall'una che dall'altra parte, le quali asserirono entrambe di avere pieno diritto di pascolo sul terreno occupato dalla ormai famosa capra. Alla fine fu il "saltaro" di Giovo, Nicolò da Ceola, a dover sborsare 25 lire veronesi quale rimborso delle spese processuali, oltre alla immediata restituzione della capra. Il fatto venne conosciuto in tutto il Tirolo, e venne considerato un delitto, una ingiuria personale al pastore, una offesa ai conti tirolesi e ai loro capitani, e un cattivo esempio da punire. Il processo durò dal 28 aprile 1372 al 16 marzo 1373.



ANTICA MAPPA DEI CONFINI DI GIOVO E LISIGNAGO.

17 CONFINI E GUERRA
IL NAZIONALISMO E LA FRONTIERA

IL NAZIONALISMO, NATO IN EPOCA OTTOCENTESCA, È UNA DOTTRINA POLITICA, POI DIFFUSASI AD OGNI LIVELLO SOCIALE, CHE PONE LA "NAZIONE" SOPRA OGNI COSA, INTESA SOPRATTUTTO COME COMUNANZA LINGUISTICA.

Esso provocò in Europa, nel XIX e XX secolo, mutazioni di secolari confini che, se prima si rifacevano più che altro a comunanze religiose e di vita rurale, ora diventavano diversità, quando si fosse frapposta la questione delle lingua.

Il "confine" che fino all'epoca del nazionalismo era considerato come "lima", una traversa da poter anche oltrepassare, diventava ora una "fron-

CONTINUA ▶

tiera" in quanto diventa un "fronte", è rivolta "verso", ed ogni comunità vede questo "verso" in modo differente: su essa lo scontro è una conseguenza inevitabile, poiché la frontiera si trasforma, è una costruzione artificiale che nasce dalle aspirazioni e dalle aspettative della comunità stessa, nonché da varie motivazioni più di ordine sociale che geografico. Fu la Prima Guerra Mondiale, esito triste del nazionalismo, a sancire la vittoria del senso di "frontiera" su quello di "confine" in Europa.
In italiano e francese il termine "confine" e il termine "frontiera" sono spesso usati come sinonimi. E' dalla lingua tedesca che possiamo comprendere la profonda diversità fra i termini: in tedesco se il confine è "Grenze" fortemente legato ai segni di terminazione, la marca "Mark" indicava invece una fascia territoriale addossata al confine, una zona labile, sfrangiata. Fu nel XIII secolo che l'uso di "mark" venne abbandonato, quando i Cavalieri Teutonici dovettero discutere coi principi polacchi su questioni relative ai confini: parlare di linee anziché di fasce territoriali tornava più utile.

TERMINE CONFINARIO DEL BRENNERO; NEL PANNELLO PRECEDENTE: IL CONFINE DEL PASSO DEL BRENNERO, TRACCIATO NEL 1918, AL TERMINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (ANNO 1923).

18 CONFINI "OLTRE"
LA CONVENZIONE DELLE ALPI

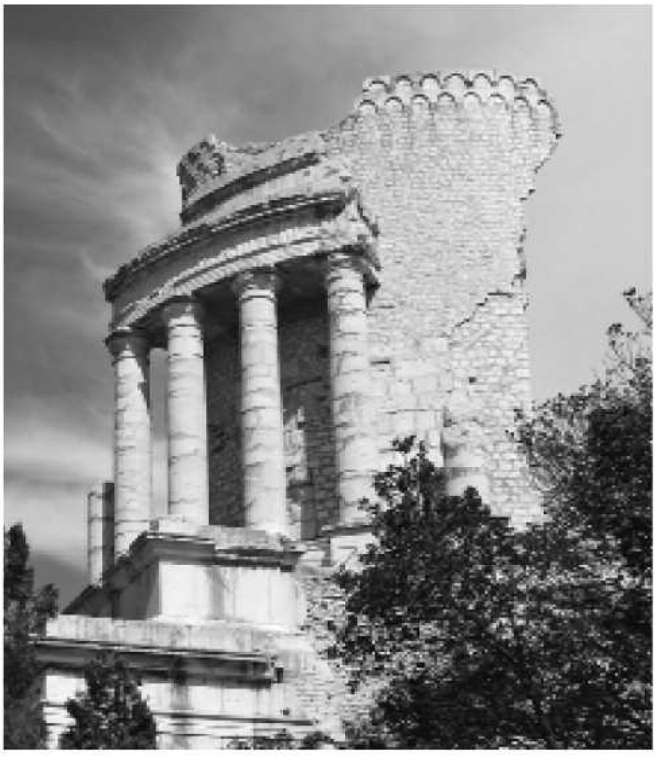
LA CONVENZIONE DELLE ALPI È UNA CONVENZIONE INTERNAZIONALE INTESA A REALIZZARE COLLABORAZIONI, PROTEZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE NELL'ARCO ALPINO, AL DI LÀ DEI SINGOLI CONFINI NAZIONALI. LA CONVENZIONE DELLE ALPI È STATA FIRMATA A SALISBURGO (AUSTRIA) IL 7 NOVEMBRE 1991 DA AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, ITALIA, SVIZZERA, LIECHTENSTEIN. LA SLOVENIA HA FIRMATO LA CONVENZIONE IL 29 MARZO DEL 1993. UN PROTOCOLLO SUPPLEMENTARE HA CONSENTITO L'ACCESSO AL PRINCIPATO DI MONACO.

La Convenzione è entrata in vigore il 6 marzo 1995. Il trattato individua come riferimento territoriale una base cartografica che coincide con la delimitazione geografica dell'arco alpino Il quale, sul versante cisalpino (Italia e Svizzera italiana), si estende dalla Liguria occidentale (entroterra di Imperia e Savona) a Monfalcone nell'alto Adriatico. Sul versante transalpino si estende dalla Provenza francese (compreso il Principato di Monaco) fino a Vienna. La geografia delle Alpi individuata dal riferimento cartografico esclude la pianura padana ma include, correttamente, la riviera ligure di ponente, la riviera monegasca e quella nizzarda.
Questi territori, pur arrivando al livello del mare, hanno le Alpi che precipitano sulla costa con forti pendenze, insediamenti difficili e assenza di pianure. La Convenzione nella sua essenza dimostra che in un ambiente simile le condizioni di vita, le potenzialità e le difficoltà sono le medesime, al di là di qualsiasi confine.

19 CONFINI E MONTAGNA
ALPI BARRIERA/ALPI CERNIERA

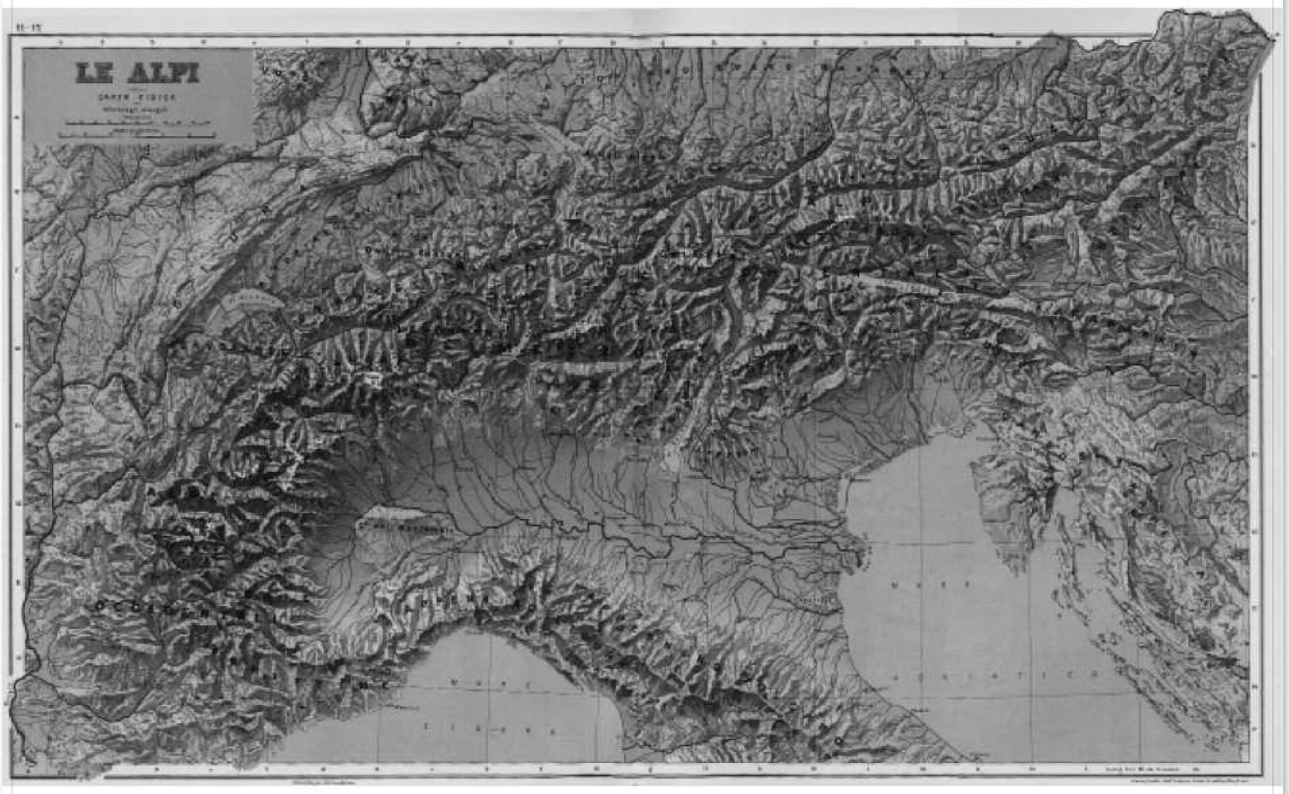
LE ALPI,OSSÌA QUELLA GRANDE CATENA DAL PASSO DI CADIBONA FINO AL PASSO IDRJA, SEGUENDO LA RITMICA SCANSIONE SCOLASTICA DEL "MA-CON-GRAN-PENA-LE-RE-CA-GIU", SONO DI PER SE UNA BARRIERA FISICA.

Tuttavia la presenza, lungo le Alpi, di una grande quantità di passi e valichi ha reso "poroso" il territorio alpino fin dall'antichità. Di qui la formazione di confini, nell'antichità, che a differenza di oggi, non correvano lungo la barriera fisica, ma nuove entità statuali si andranno formando a cavallo della catena alpigiana. Il confine nelle Alpi era dunque non una "barriera geo-fisica" ma una "cerniera geo-politica".
La barriera oro-idrografica delle Alpi non costituiva, allora, un motivo valido per giustificare la creazione di confini politici, tanto meno di frontiere. Queste nuove configurazioni dello spazio orografico hanno interessato, in Europa, la catena dei Pirenei quando nel 1659, la frontiera



- I Trumpilini
- I Camunni
- I Venosti
- I Vennoneti
- Gli Isarci
- I Breuni
- I Genauni
- I Focunati
- Cosuaneti
- Rucinati
- Licati
- Catenati
- Gli Ambisonti
- I Rugusci
- I Suaneti
- I Caluconi
- I Brixeneti
- I Leponzi
- Gli Uberi
- I Nantuati
- I Seduni
- I Veragri
- I Salassi
- Gli Acitavoni
- I Medulli
- Gli Ucenni
- I Caturigi
- I Brigiani
- I Sogionti
- I Brodionti
- I Nemaloni
- Gli Edenati
- I Vesubiani
- I Veamini
- I Galliti
- I Triullati
- Gli Ecdini
- I Vergunni
- Gli Eguituri
- I Nematuri
- Gli Oratelli
- I Nerusi
- I Velauni
- I Seutri.

TROFEO DELLE ALPI ERETTO NEGLI ANNI 7-6 A.C. DALL'IMPERATORE AUGUSTO CON INCISI I NOMI DI TUTTE LE TRIBÙ ABITANTI LE ALPI SOTTOMESSE A ROMA.



LE ALPI E IL CONFINE CON LA PIANURA.

tra Francia e Spagna viene trasferita sulla cresta spartiacque della catena pirenaica dividendo così la Catalogna storica.
La "dottrina dello spartiacque" per la formazione di confini nelle Alpi si formò da met settecento. Nel 1860 la Francia, appellandosi alla dottrina delle acque pendenti, rivendica il Ducato di Savoia e la Contea di Nizza. Nelle Alpi orientali l'Italia rivendicherà, nei confronti dell'Impero Austriaco, le cosiddette "terre irredente", prima per il "confine linguistico", poi per quello orografico, sopratutto col tracciarsi, nel 1918, della nuova linea di confine del Brennero, e con l'attribuzione all'Italia, da parte delle potenze vincitrici, del Sudtirolo di lingua tedesca e dell'alta Valle dell'Isonzo di lingua slovena. La cerniera delle Alpi diventa quindi, diversamente dal passato, una barriera lungo la linea divisoria delle acque.
Anche la seconda guerra mondiale ed il conseguente Trattato di pace di Parigi del 10 Febbraio 1947 hanno riproposto, nelle Alpi occidentali, il criterio idrografico naturale mediante l'annessione francese dell'alta valle Roya (linea del Tenda).
Ma le Alpi continueranno sempre e comunque a comunicare, a chi le sa interpretare correttamente senza pregiudizi, l'immagine di una cerniera aperta, osmotica e porosa, senza confini.

18 CONFINI E SPAZIO
LE FRONTIERE NON ESISTONO: L'ESPERIENZA DI PARMITANO

"LE TERRE EMERSE SI CONFONDONO L'UNA NELL'ALTRA, I CONFINI, ARBITRARI E IMMAGINARI, SONO DEL TUTTO INESISTENTI DA QUI MENTRE LI GUARDO DALLA CUPOLA".

Questa descrizione della terra fatta da Luca Parmitano, astronauta italiano dell'Agenzia spaziale europea (Esa), maggiore pilota dell'Aeronautica militare italiana, in orbita con la prima missione di lunga durata dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), fa comprendere con immediatezza la realtà tutta umana e solamente culturale del "confine", che non ha riscontro nell'ambiente e nella natura che ci circonda.
Nel suo libro *"Volare -166 giorni con @ astro_luca"*, primo testo scritto direttamente nello spazio, Parmitano sottolinea come "dalla Stazione spaziale

CONTINUA ▶

internazionale, la Terra" si veda "senza confini territoriali" e "quello che si può ammirare è la bellezza e l'armonia dell'insieme". Rispetto all'ambiente, ciò che l'uomo ha costruito o definito con le proprie opere, come i confini politici , scompare, e rimane la bellezza e l'armonia della natura. Già "Ambasciatore" del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, Parmitano ha più volte sostenuto la necessità di essere europei con un'Europa senza confini: "Bisogna essere europei. Serve integrazione e connessione. Dobbiamo sentirci italiani, francesi o spagnoli, tedeschi. Ma allo stesso tempo trasformarci in europei. Senza perdere la nostra identità. Dallo spazio, l'Italia è visibile solo perché ha una forma molto riconoscibile: è un gioiello che si staglia nell'azzurro del Mare Mediterraneo. Ma in realtà, da Gibilterra ai fiordi della Scandinavia non esistono confini in Europa. Né naturali né artificiali".

Confini
Linee di divisione, punti di incontro

Salorno con Grumes

Salurn mit Grumeſ

Von diesel 3fachen Punkte geht die Grenze weiter mit der Gemeinde Grumes westlich in geraden Linie mit 513 Schritte zum Grenzsteine N°1+ zwischen den Walde des Dominikus Gottardini und jenem der Gemeinde von Salurn.
Von da zieht sich die Grenze südöstlich zwischen diesen Eigenthümern mit 233 Schritte zum Steine N°2+ G.S. bei der sogenannten „Klom-Riese".
In derselben Richtung und gerader Linie mit 175 Schritte zum G.steine N°3+ 1821 bei der sogenannten „Dos degli Alberi-Baumbichl".
Und mit 50 Schritte zum G.steine N°4+.
Sofort mit 200 Schritte zum Felsenknott N°5+G.S.1821.
Mit 226 Schritte zum Felsensteine N°6+ bei der „Steilen Wiese-Pra Erto".
In gleicher Richtung und gerader Linie mit 305 Schritte zum G.steine N°7+ „Bärenthal" in der Wiese des Dominico Degasperi von Grumes.
Mit 202 Schritte zum M.steine N°8+ in der Wiese des Nikolaus Pojer.
Noch immer weiter mit 354 Schritte zum G.steine N°9+S.G."Alla scofa" zwischen den Walde der Maria Orion von Grumes und den Privatwalde von Salurn unterhalb einen Bergwege.
Sofort mit 340 Schritte zum Felsensteine N°10G.S. 1821 „Alle laste" bei den Plattensteinen.
Mit 196 Schritte zum Felsensteine N°11+ am sogenannten „großen-Loch" „alla busa grande".
Mit 226 Schritte zum G.steine N°12+ rechts der Wiese (Riese) „La carbonara".
Mit 150 zum alten Grenzsteine N°13+ 1342 sogenannt "sas dell´asino" o „Eselstein".
In gleicher Richtung und gerader Linie mit 315 Schritte zum 3fachen G.steine mit G.S.V.+ bezeichnet an der Wiese des Kristian Costa von Valda östlich eines Berweges.
Hier hört die Angrenzung mit Grumes auf und beginnt mit Valda.

Aus der gemeinde Grumes Bezirk Cembra
Simone Duchi m.p. deputato
Bortolo Facchini m. p.rappresentante
Giuseppe Noldin m.p.
L.S.

Salorno con Grumes

Da questo triplice punto il confine continua con il comune di Grumes verso Ovest in linea retta
Con 513 passi fino al cippo di confine N°1+ che si trova tra i boschi di Domenico Gottardini e quello del comune di Salorno.
Da quí il confine si dirige in direzione Sud-Est tra questi proprietari e con 233 passi arriva al sasso N°2+ nel posto chiamato "To dela Clom".
Nell´uguale direzione e in linea retta con 175 passi si arriva al cippo di confine N°3+1821 vicino
Al posto chiamato "Dos delle albere- Baumbichl".
E con 50 passi al termine N°4+.
Continuando con 200 passi fino al cippo di confine N°5+G.S. 1821.
Con 226 passi al sasso di confine N°6+ vicino al "Steilen-Wiese-Pra Erto".
Nella stessa direzione e in linea retta con 305 passi fino al termine N°7+ al "Bärenthal" nel prato di Domenico Degasperi di Grumes.
Con 202 passi fino al termine N°8+ situato nel Prato di Nicoló Pojer.
Sempre avanti con 354 passi fino al cippo di confine N°9+S.G. "Alla Scofa" tra il bosco di Maria Orion di Grumes e i boschi privati(Sorti) di Salorno sotto una strada montana.
Continuando con 340 passi sino al cippo N°10G.S. 1821 "Alle laste" "bei den Plattensteinen".
Con 196 passi fino al termine N°11+ situato presso Il posto chiamato "Alla busa grande" Großen Loch"
Con 226 passi fino al cippo di confine N°12+ posto a destra del tovo della "Carbonara".
Con 150 passi si arriva al vecchio cippo di confine N°13+1342 chiamato "Sass dell´asino""Eselstein".
Nella stessa direzione e in linea retta con 315 passi si arriva al triplice cippo di confine segnato con G.S.V.+ vicino al prato di Kristian Costa di Valda a Est di una strada montana.
Quí finisce la confinazione con il comune di Grumes e incomincia con quello di Valda.

Per il comune di Grumes distretto di Cembra
Simone Duchi m.p. deputato
Bortolo Facchini m.p. rappresentante
Giuseppe Noldin m.p.
L.S.

Salurn mit dem Trientner Kreiſe

Salurn mit Graun

Von diesem 3fachen Punkte geht die Grenze in südwestlichen Richtung und geraden Linie mit 115 Schritte zum Grenzstein mit 4+ bei der zustossenden Wiese des Johann Cendron von Graun.
Weiter mit 160 Schritte in derselben Richtung abwärts zum Steine N°3+ bei der Wiese des Alois Noldin.
Mit 160 Schritte zum Marksteine N°2+ bei der Wiese des Franz Anderlan von Salurn an der sogenannten „Lot".
Mit 150 Schritte zum Steine N°1+ bei der Wiese des Baron Anton Haussmann neben einem (Wegerle)?
Und mit 205 Schritte ebenfalls in gerader Linie zum Markstein mit der Buchstaben G.S.G.+ bezeichnet zwischen den Salurner und Grauner Gemeindewalde und jenem des Dominikus Gottardi von Grumes.
Hier hört die Angrenzung mit Grauno auf und beginnt mit Grumes.

Aus dem Orig. Protokolle von der Gemeinde Grauno Bezirk Cembra
Pietro Pedron m.p.Capocomune
Cristoforo Valentini m.p.Deputato
Simone Valentini m.p.Deputato
L.S.

Salorno con il territorio trentino

Salorno con il comune di Grauno

Da questo triplice punto la linea di confine va in direzione Sud-Ovest in linea retta con 115 passi fino al cippo di confine N°4+ presso il prato confinante di proprietà di Giovanni Cendron (Zendron) di Grano.
Avanti in discesa nell´uguale direzione con 160 passi al sasso N°3+ presso il prato di Alois Noldin.
Con altri 160 passi fino al cippo di confine N°2+ al prato di Franz Anderlan di Salorno alla località chiamata "Lot".
Con 150 passi fino al sasso N°1+ presso il prato del Baron Anton Haussmann posto vicino a una Stradina.
E con 205 passi sempre nell´uguale linea diritta fino al cippo contrassegnato con le lettere G.S.G.+ posto tra i boschi comunali di Salorno e Grano e quello di Domenico Gottardi di Grumes.

Quí finisce la confinazione con Grano e incomincia con Grumes.

Dal Protocollo Originale del Comune di Grano nel distretto di Cembra
Pietro Pedron m.p. Capocomune
Cristoforo Valentini m.p. Deputato
Simone Valentini m.p. Deputato
L.S.

Confini
Linee di divisione, punti di incontro

Salorno con Grumes

Salurn mit Grumes

Von diesel 3fachen Punkte geht die Grenze weiter mit der Gemeinde Grumes westlich in geraden Linie mit 513 Schritte zum Grenzsteine N°1+ zwischen den Walde des Dominikus Gottardini und jenem der Gemeinde von Salurn.
Von da zieht sich die Grenze südöstlich zwischen diesen Eigenthümern mit 233 Schritte zum Steine N°2+ G.S. bei der sogenannten „Klom-Riese".
In derselben Richtung und gerader Linie mit 175 Schritte zum G.steine N°3+ 1821 bei der sogenannten „Dos degli Alberi-Baumbichl".
Und mit 50 Schritte zum G.steine N°4+.
Sofort mit 200 Schritte zum Felsenknott N°5+G.S.1821.
Mit 226 Schritte zum Felsensteine N°6+ bei der „Steilen Wiese-Pra Erto".
In gleicher Richtung und gerader Linie mit 305 Schritte zum G.steine N°7+ „Bärenthal" in der Wiese des Dominico Degasperi von Grumes.
Mit 202 Schritte zum M.steine N°8+ in der Wiese des Nikolaus Pojer.
Noch immer weiter mit 354 Schritte zum G.steine N°9+S.G."Alla scofa" zwischen den Walde der Maria Orion von Grumes und den Privatwalde von Salurn unterhalb einen Bergwege.
Sofort mit 340 Schritte zum Felsensteine N°10G.S. 1821 „Alle laste" bei den Plattensteinen.
Mit 196 Schritte zum Felsensteine N°11+ am sogenannten „großen-Loch" „alla busa grande".
Mit 226 Schritte zum G.steine N°12+ rechts der Wiese (Riese) „La carbonara".
Mit 150 zum alten Grenzsteine N°13+ 1342 sogenannt "sas dell´asino" o „Eselstein".
In gleicher Richtung und gerader Linie mit 315 Schritte zum 3fachen G.steine mit G.S.V.+ bezeichnet an der Wiese des Kristian Costa von Valda östlich eines Berweges.
Hier hört die Angrenzung mit Grumes auf und beginnt mit Valda.

Aus der gemeinde Grumes Bezirk Cembra
Simone Duchi m.p. deputato
Bortolo Facchini m. p.rappresentante
Giuseppe Noldin m.p.
L.S.

Salorno con Grumes

Da questo triplice punto il confine continua con il comune di Grumes verso Ovest in linea retta
Con 513 passi fino al cippo di confine N°1+ che si trova tra i boschi di Domenico Gottardini e quello del comune di Salorno.
Da quí il confine si dirige in direzione Sud-Est tra questi proprietari e con 233 passi arriva al sasso N°2+ nel posto chiamato "To dela Clom".
Nell´uguale direzione e in linea retta con 175 passi si arriva al cippo di confine N°3+1821 vicino
Al posto chiamato "Dos delle albere- Baumbichl".
E con 50 passi al termine N°4+.
Continuando con 200 passi fino al cippo di confine N°5+G.S. 1821.
Con 226 passi al sasso di confine N°6+ vicino al "Steilen-Wiese-Pra Erto".
Nella stessa direzione e in linea retta con 305 passi fino al termine N°7+ al "Bärenthal" nel prato di Domenico Degasperi di Grumes.
Con 202 passi fino al termine N°8+ situato nel Prato di Nicoló Pojer.
Sempre avanti con 354 passi fino al cippo di confine N°9+S.G. "Alla Scofa" tra il bosco di Maria Orion di Grumes e i boschi privati(Sorti) di Salorno sotto una strada montana.
Continuando con 340 passi sino al cippo N°10G.S. 1821 "Alle laste" "bei den Plattensteinen".
Con 196 passi fino al termine N°11+ situato presso Il posto chiamato "Alla busa grande" Großen Loch"
Con 226 passi fino al cippo di confine N°12+ posto a destra del tovo della "Carbonara".
Con 150 passi si arriva al vecchio cippo di confine N°13+1342 chiamato "Sass dell´asino""Eselstein".
Nella stessa direzione e in linea retta con 315 passi si arriva al triplice cippo di confine segnato con G.S.V.+ vicino al prato di Kristian Costa di Valda a Est di una strada montana.
Quí finisce la confinazione con il comune di Grumes e incomincia con quello di Valda.

Per il comune di Grumes distretto di Cembra
Simone Duchi m.p. deputato
Bortolo Facchini m.p. rappresentante
Giuseppe Noldin m.p.
L.S.

Salurn mit dem Trientner Kreise

Salurn mit Graun

Von diesem 3fachen Punkte geht die Grenze in südwestlichen Richtung und geraden Linie mit 115 Schritte zum Grenzstein mit 4+ bei der zustossenden Wiese des Johann Cendron von Graun.
Weiter mit 160 Schritte in derselben Richtung abwärts zum Steine N°3+ bei der Wiese des Alois Noldin.
Mit 160 Schritte zum Marksteine N°2+ bei der Wiese des Franz Anderlan von Salurn an der sogenannten „Lot".
Mit 150 Schritte zum Steine N°1+ bei der Wiese des Baron Anton Haussmann neben einem (Wegerle)?
Und mit 205 Schritte ebenfalls in gerader Linie zum Markstein mit der Buchstaben G.S.G.+ bezeichnet zwischen den Salurner und Grauner Gemeindewalde und jenem des Dominikus Gottardi von Grumes.
Hier hört die Angrenzung mit Grauno auf und beginnt mit Grumes.

Aus dem Orig. Protokolle von der Gemeinde Grauno Bezirk Cembra
Pietro Pedron m.p.Capocomune
Cristoforo Valentini m.p.Deputato
Simone Valentini m.p.Deputato
L.S.

Salorno con il territorio trentino

Salorno con il comune di Grauno

Da questo triplice punto la linea di confine va in direzione Sud-Ovest in linea retta con 115 passi fino al cippo di confine N°4+ presso il prato confinante di proprietà di Giovanni Cendron (Zendron) di Grano.
Avanti in discesa nell´uguale direzione con 160 passi al sasso N°3+ presso il prato di Alois Noldin.
Con altri 160 passi fino al cippo di confine N°2+ al prato di Franz Anderlan di Salorno alla località chiamata "Lot".
Con 150 passi fino al sasso N°1+ presso il prato del Baron Anton Haussmann posto vicino a una Stradina.
E con 205 passi sempre nell´uguale linea diritta fino al cippo contrassegnato con le lettere G.S.G.+ posto tra i boschi comunali di Salorno e Grano e quello di Domenico Gottardi di Grumes.

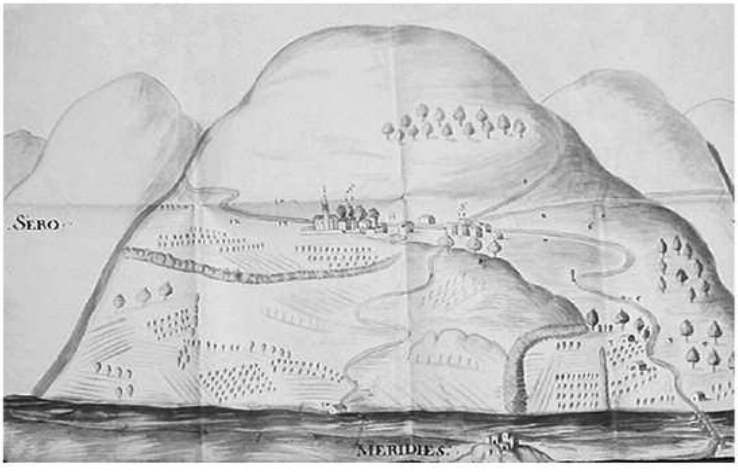
Quí finisce la confinazione con Grano e incomincia con Grumes.

Dal Protocollo Originale del Comune di Grano nel distretto di Cembra
Pietro Pedron m.p. Capocomune
Cristoforo Valentini m.p. Deputato
Simone Valentini m.p. Deputato
L.S.

Confini
LINEE DI DIVISIONE, PUNTI DI INCONTRO

LA LETTURA DI UNA MAPPA PANORAMICA
I CONFINI TRA SEGONZANO E MONREALE

Dalle notizie pur non troppo dettagliate che si hanno di quell'epoca, si desume che agli inizi del 1200, Rodolfo de la Curte occupava una posizione di prestigio nell'ambito amministrativo del Principato e di stima da parte del Principe Vescovo, allora Federico Wanga. Lo si trova presente ad alcuni importanti avvenimenti ed al suo nome è unito talvolta un "cancus" – latinismo da Schenk (schenkus, schancus, scancus, cancus, oggi Scancio in italiano e Sgancio in trentino locale) – che significa coppiere. Altre volte, in un latino migliore, è definito con la più esatta traduzione di "pincerna". Presso la corte del Principe Vescovo, la carica di coppiere era divenuta via via onoraria ed ereditaria. Chi ne era investito sovraintendeva, in occasione dei pranzi ufficiali, alla scelta e alla mescita dei vini e, come segno distintivo del suo incarico, portava una coppa d'argento, "sciffum argenteum", simbolo passato oggi ai moderni someliers dei più noti ristoranti che portano al collo, con vistosa catena, il francese "tastvin", la larga e bassa tazzina d'argento atta, appunto, a "tastare i vini". Nel 1216 il Principe-Vescovo concede a Rodolfo di edificare un castello nelle pertinenze di Segonzano. Perché nel territorio di Segonzano? Probabilmente perché il Principe Vescovo desiderava rafforzare la sua autorità nella zona, dove il fortilizio doveva essere sempre aperto al Principe e alla sua scorta e forse per richiesta stessa del concessionario il quale verosimilmente doveva conoscere bene la valle sia per mansioni svoltevi, sia per avervi vissuto. Allora Faver era costituito da due nuclei abitati – via via congiunti per l'intensificarsi fra essi delle costruzioni – chiamati ancor oggi Cort e Vich. È un caso che Rodolfo abbia costruito il castello in un posto così strategico? Esso – ad un paio di km da la Cort – controllava l'unico punto, in tutta la scoscesa e rocciosa Valle di Cembra, in cui una comoda strada carrareccia ed un ponte permettevano di passare da una sponda all'altra dell'Avisiao, impetuosissimo ed inguadabile torrente fino a quando, alcuni decenni fa, la diga di Stramentizzo lo privò delle sue copiosissime e irruenti acque. Oppure questo suo soprannome "de la Curte", di origine mai chiarita, traeva origine dalla corte di Faver ed egli chiese di costruire qui un castello perché conosceva la zona, altrimenti piuttosto ignota perché assai inaccessibile e selvaggia? Probabilmente a questa domanda non sarà mai risposto. Di certo sta il fatto, che alla giurisdizione del castello di Segonzano, tutta posta sulla sponda sinistra del fiume, apparteneva una piccola parte in sponda destra, quella appunto che comprendeva metà del paese di Faver. L'altra parte di Faver con tutto il territorio destro della Valle di Cembra, fino a Lavis, formava invece la giurisdizione di Könisberg o Monreale. A nord di Faver vi era poi la giurisdizione di Grumes e Capriana, che nel corso del '700 fu unita a Kônisberg. Esiste un rogito notarile del 17 maggio 1445, che elenca i canoni dovuti al castello di Segonzano da varie persone di Faver per l'affitto di alcune case e terreni in loro godimento e di proprietà del castello stesso. In quell'epoca (sec. XIV e XV) Segonzano dipendeva dalla contea del Tirolo e ne era Capitano Federico de Stetten, che è citato nel documento. Gli affitti dovuti erano in natura ed a noi suona strano sentir nominare, assieme al frumento, il sorgo e la siligine, granaglie oggi del tutto sconosciute, rigorosamente, suddivisi in pochi quarti(=4 minelli), minelli e 1/2 minelli, quantitativo, quest'ultimo, che non raggiungeva l'attuale mezzo chilogrammo. Ad esempio Dona Agnese moglie del fu Serarsari, sarto de Faver, deve pagare per la sua casa 1 minel de frumento, 1/2 quarta di sorgo e 1 quarta di siligine. In val di Cembra l'Avisio segnava il confine fra le giurisdizioni Tirolesi e Trentine. Segonzano però, tornato nel XVI secolo – a pieno titolo – al Principato di Trento, aveva come visto una minuscola frazione di territorio, quella con metà del paese di Faver appunto, nella zona oltre l'Avisio. Ciò fu causa di ripetute controverse vicende seguite da trattative e convenzioni, particolarmente riguardanti i dazi sul vino e sulla grappa e l'arresto dei malfattori di Könisberg che per sfuggire alla giustizia tentavano di passare il ponte di Cantilaga e che venivano inseguiti fino ad esso dai birri di Monreale i quali, da Faver al ponte, sconfinavano nel territorio di Segonzano. Già nel 1578 Innocenza a Prato scriveva nei suoi appunti che suo fratello Germano "andò fora in Insprug per la iurisditione de Faver, fu del 1578 et el viagio et spese notete di sua mano nel ziornal A. foglio 217. Reciprocamente da Segonzano, chi si era reso colpevole di qualche delitto, tentava di riparare a Monreale. Omettendo vari accordi minori, riguardanti anche i diritti delle Comunità – ad esempio un compromesso del 1° luglio 1561 fra la comunità di Faver e quella dei Pochi – ricordiamo la convenzione del 24 aprile 1774 "in materia criminale fra le giurisdizioni di Kinigsperg, Salorno, Egna e Caldiff – Caldaro – e quella di Segonzano". Probabilmente a corredo d'uno di questi accordi venne delineata la mappa panoramica, oggi conservata nella Canonica di Borgo Valsugana che si riproduce. Essa, con una lunga didascalia, che qui viene ripetuta perché piuttosto illeggibile, dà una idea di dove il confine tagliasse l'abitato di Faver.



Diciture della fotografia – esistente nella canonica di Borgo Valsugana – relativa ai confini fra Segonzano e Faver.

1. Castel di Segonzano
2. Ponte di Segonzano sopra il fiume l'Avis
3. Cantillaga
4. Castagnari Comune di Segonzano
5. Calcara termine divisorio fra Faueri et Segonzano
6. Campagna di Faueri verso Segonzano
7. Strada che va à Segonzano
8. Strada che va in Fieme
9. Strada che va al monti di Fauer
10. La meza Villa di Fauer spetante alla lurisditioni di Segonzano
10. L'altra mitta della villa di Fauer spetante a Khunigsperg
11. Androna che divide le lurisditioni della Villa de Fauer da Khunigsperg et Segonzano
12. Campagna da Fauer verso Cembra
13. Strada che va a Cembra
14. Mollino, et sega.

Giovani Battista a Prato

Confini
LINEE DI DIVISIONE, PUNTI DI INCONTRO

BIBLIOGRAFIA

AA: VV, *La vallata dell'Avisio*, Cromopress, Trento, 1995

AA: VV, *L'Alpe. Confini e Frontiera*, n. 17 – dicembre 2007, Priuli & Verlucca editori, 1995

AA: VV, *Per Padre Frumenzio Ghetta. Scritti di storia e cultura ladina, trentina, tirolese e nota bio-bibliografica, in occasione del settantesimo compleanno,Trento, 1991*

ADAMI G., in *Le complicate giurisdizioni medioevali della valle lagarina e la storica lite fra Pomarolo e Piazzo*, in "I quattro vicariati", a. VII, n. 1 giugno 1963, Artigianelli, Trento.

ANDREATTA G., *Il confine a Trento*, TEMI, Trento, 2005

ANDREOTTI GIOVANNINI G., *La valle di Cembra tra marginalità e recupero*, Dipartimento di Scienze Filologiche e storiche, Trento, 1990.

ANEGGI A., *Dizionario cembrano (triangolo Sover – Montesover – Piscine)*, Artigianelli, Trento, 1984

ANTONELLI E., *Parcheggia e cammina, Guida dei sentieri della Valle di Cembra*, A.P.T. Cembra.

ANTONELLI E., *Un processo del 1336 tra il Capitolo e Sover contro Valfloriana e Albiano*, in "Strenna Trentina", 66 (1987), pp. 137 – 139.

ASS. CULT. LAVISANA - *Lisignago note storiche -Litotip. Aviso 1981*

AUGÈ MARC - *Tra i confini - Città, luoghi, integrazioni* - Paravia Bruno Mondadori Editori 2007

BARBACOVI F.V., *Memorie storiche della città e del territorio di Trento*, Trento, Monauni, 1824, vol. II,

BAZZANELLA R., *Capriana, frammenti di storia*, 2014, Grafica Pasquali (Fornace -TN)

BAZZANELLA R., *Faver, tracce nella storia*, 2010, Regione Trentino Alto Adige

BAZZANELLA R., *Grauno, Onoranda Comunità*, 2009, Grafiche Dalpiaz (Trento)

BAZZANELLA R., *Hieronimus de Val Chiana (1582-1608)*, 2007, Regione Trentino Alto Adige

BAZZANELLA R., *Le Genti di Sover e la Santa dei Minatori*, 2011, Grafica Pasquali (Fornace -TN)

BAZZANELLA R., *Leggende e racconti nella storia di Sover*, 2010, Grafica Pasquali (Fornace -TN)

BELLABARBA M., *Giurisdizione e comunità: Folgaria contro Lastebasse. Un caso di conflitto confinario fra Impero asburgico e repubblica di Venezia (XVII – XVIII secolo)*, in "Acta Histriae VII", Centro di ricerche scientifiche della Repubblica di Slovenia, Capodistria, Koper, 1999.

BELLABARBA M., *Gli statuti del principato vescovile di Trento: tradizioni, simboli e pluralità di un diritto urbano*, in ROSSETTI G. a cura di, *Legislazione e prassi istituzionale nell'Europa medievale: tradizioni normative, ordinamenti, circolazione mercantile (secoli XI – XV)*, Pisa, Gisem, 1995.

BIERBRAUER V., *I primi insediamenti in Italia*, in MENIS G., *I Longobardi*, Catalogo mostra storica, Cividale del Friuli, 1990, Electa, Milano, 1990.

BONELLI G. B., *Notizie intorno a Castello di Fiemme e suo Comitato*, Artigianelli, Trento, 1899.

BREZZI P., *Il dissolversi del mondo medioevale (1313 – 1453/4)*, Nova Civitas, Roma, 1973.

CAGOL F. in *Circoscrizioni pubbliche e poteri comitali in Trentino e Tirolo nell'epoca carolingia e post- carolingia*, tesi di laurea (rel. A. Castagnetti), Università degli studi di Verona, a.a. 1987 – 1988.

CASETTI A., *Storia di Albiano*, Manfrini, Calliano, 1986.

CASETTI A., *Storia di Lavis, Giurisdizione di Königsberg – Monreale*, Temi, Trento, 1981.

CASTAGNETTI A., *Il comitato trentino, la "marca" e il governo vescovile dai re italici agli imperatori sassoni*, Verona, 1988.

CENTRO STUDI RENDENA, *1341. Sentenza arbitrale fra Pinzolo ed i frati di Campiglio riguardo a concessione di pascolo, ed ai livelli che i frati pagavano per i detti pascoli e per la chiesura sotto il convento*, Saturnia, Trento, 1980.

CORRADINI T., *La Decania di Castello di Fiemme. Castello – Caverlana: origini*, in "Studi trentini di Scienze storiche", anno LXXVII, sez. 1, n. 2, 1998.

CORRADINI T. - *L'urbario di Cembra e Lisignago Anno 1288* - Centro Stampa REG. T A/A 2014

DE BIASI M., *Le pietre del giudizio. Tracce di antiche consuetudini giuridiche longobarde e germaniche in Trentino, in Sudtirolo ed in Italia settentrionale*, Magnifica Comunità di Fiemme. Cavaelse, 1997.

DEPLAZES L., *Una lite fra due vicinanze bleniesi all'inizio del XIII secolo. Evoluzione del possesso fondiario, comportamenti sociali, uso di violenza e mezzi di pacificazione*, Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese dell'Università di Zurigo, in "Materiali e documenti ticinesi", serie III, Blenio, fasc. 3, dicembre 1981, edizioni Casagrande, Bellinzona.

DILKE .A.W., *Gli agrimensori di Roma antica*, Bologna, 1979.

FEBVRE L., *La terra e l'evoluzione umana*, Einaudi, Torino, 1980.

FRANZELIN G., *Del possesso boschivo della Comunità generale di Fiemme*, Vienna, 1899.

GAR. T., *Statuti della città di Trento colla designazione dei beni del comune nella prima metà del secolo XIV e con una introduzione di Tommaso Gar*, Trento, Monauni, 1858.

GEREMEK, *L'emarginato*, in a cura di J. LE GOFF, *L'uomo medievale*, Laterza, Roma – Bari, 1990.

GEROLA B., in *L'oasi tedesca di Pinè*, in "Studi trentini di scienze storiche", anno X (1929), fasc. III.

GIACOMONI F., *Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine*, vol. I, dal '200 alla metà del '500, vol. II dalla seconda metà del '500 alla fine dell'età dei Madruzzo, Ed. Un. Jaca, 1991.

LAGAZZI L., *Segni sulla terra. Determinazioni dei confini e percezione dello spazio nell'alto Medioevo*, Clueb, Bologna.

LORENZI E., *Dizionario toponomastico tridentino*, Gleno (Bolzano), 1932.

MAISTRELLI ANZILOTTI G., in *Toponomastica Trentina, I nomi delle località abitate*, Servizio beni librari e archivistici della Provincia di Trento, 2003.

MATTEVI V., *Una lite cinquecentesca per i confini tra Cauria (Grill) e Capriana (Caverlon)*, in CIVIS, 19 (1995).

MATTEVI V. *Dal passato di Salorno* – edizioni Comune di Salorno, 2004

MILANI C., *Il "confine": note linguistiche*, in a cura di M. SORDI, *Il confine nel mondo classico*, Università Cattolica, Milano, 1987.

MOLNAR, *I ragazzi della via Pàl*, Rizzoli, Milano, 1978.

MORANDINI R., *Origini del comune di Valfloriana e le vertenze del Monte Albiano*, Predazzo, 1982, prop. di Cristellon Silvano.

NEQUIRITO M., *Le carte di regola delle comunità trentine dal medioevo all'età moderna*, in *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del Medioevo*, Atti del Convegno Nazionale di Studi (Cento, 6-7 maggio 1993), a cura di DONDARINI R., Cento, 1995, 367-385.

NEQUIRITO M., *Tutela e sfruttamento dell'ambiente nelle antiche regole del trentino*, in Annali di San Michele, 6 (1993), pp. 75 –83.

NORMAN D., *Frontiere e confini in Francia: evoluzione dei termini e dei concetti*, in a cura di OSSOLA C., RAFFESTIN C., *La frontiera da stato a nazione. Il caso del Piemonte*, Bulzoni, Roma, 1987.

NUBOLA C.– WURGLER A. (eds.), *Suppliche e gravamina. Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV – XVIII)*, Bologna, 2002, in particolare i saggi di G. M Varanini, N. Covini, L. Turchi.

OCCHI K., *Il commercio di legname tra i "confini italiani" della contea del Tirolo e la Repubblica di Venezia nei secoli XVI e XVII*, in a.c.d. AGNOLETTI M., *Storia e risorse forestali*, in supplemento al voluma XLVIII degli Annali dell'Accademia di Scienze forestali, Firenze, 2001.

PICCALUGA G., *Terminus. I segni di confine nella religione romana*, Roma, 1974.

STENICO R., *Giovo comune e pieve. Verla capoluogo*, Trento, Ed. Bibl. PP. Francescani, 1995.

STENICO R., *Nave San Rocco: dalla palude al frutteto*, Trento, Ed. Bibl. PP. Francescani, 1979.

STOLZ O., *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunten*, I. Band, Oltenburg, 1927.

TOMASI M., *La pietra degli imperatori*, in Medioevo, anno 9 n. 4 (99) aprile 2005, pp. 35 – 41.

VON VOLTELINI H., *Giurisdizione su terre e persone nel trentino medievale*, Gruppo Storico Argentario, Trento, 1981.

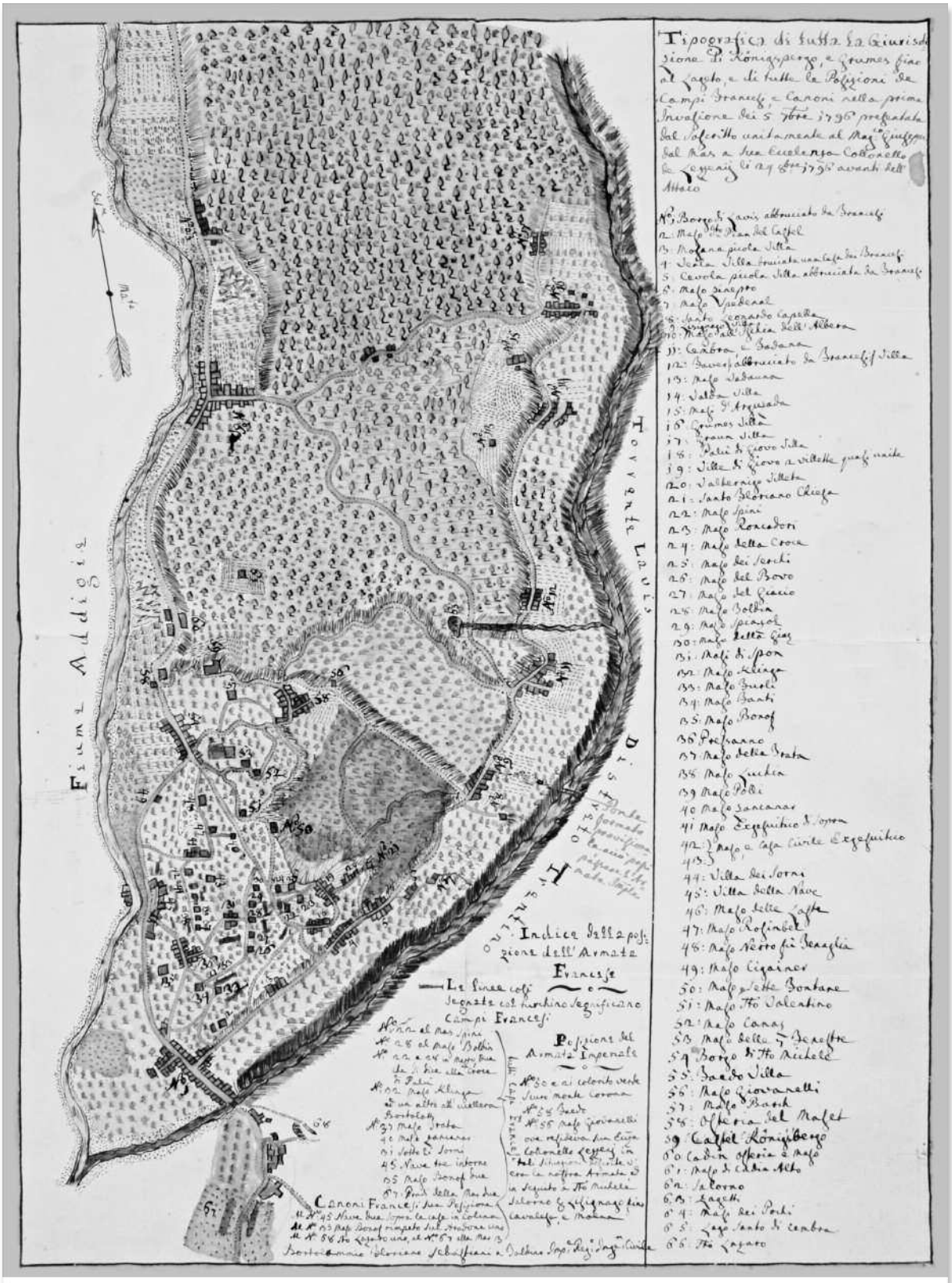
ZANINI P., *Significati di confine. I limiti naturali, storici, mentali*, ESBMO, Milano, 1997.

ARCHIVI CONSULTATI

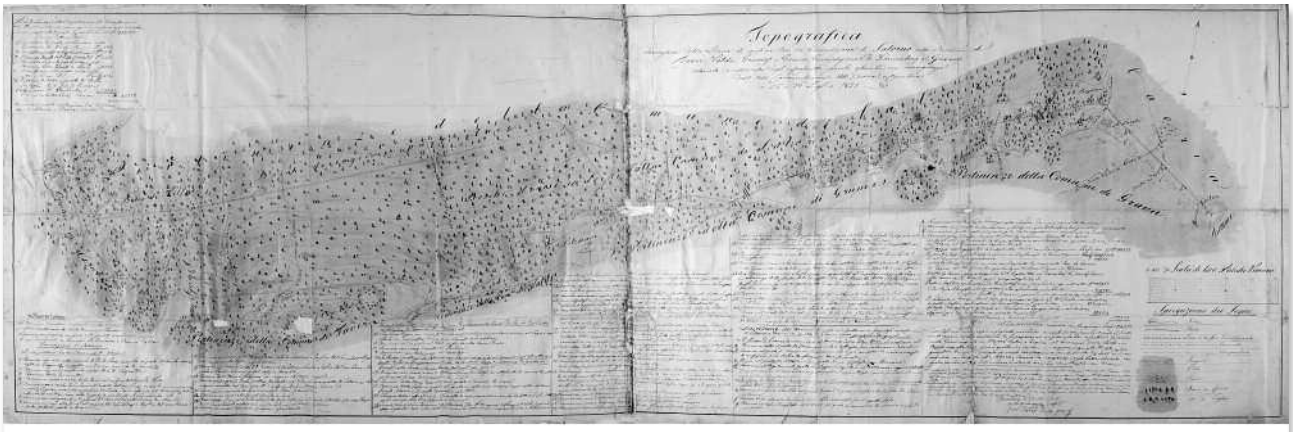
Archivio comunale di Capriana
Archivio comunale di Faver
Archivio comunale di Grauno
Archivio comunale di Sover
Archivio comunale di Valfloriana
Archivio del Capitolo del Duomo di Trento
Archivio della Curia Tridentina
Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme
Archivio di Stato di Trento
Archivio parrocchiale di Casatta
Archivio parrocchiale di Faver
Archivio parrocchiale di Grauno
Archivio parrocchiale di Grumes
Archivio parrocchiale di Piscine
Archivio parrocchiale di Sover
Archivio parrocchiale di Valda
Archivio provinciale di Trento
Archivio provinciale di Bolzano
Archivio Zenobio Albrizzi – Castel Enn
Tiroler Landesarchiv Innsbruck

COLLABORAZIONI

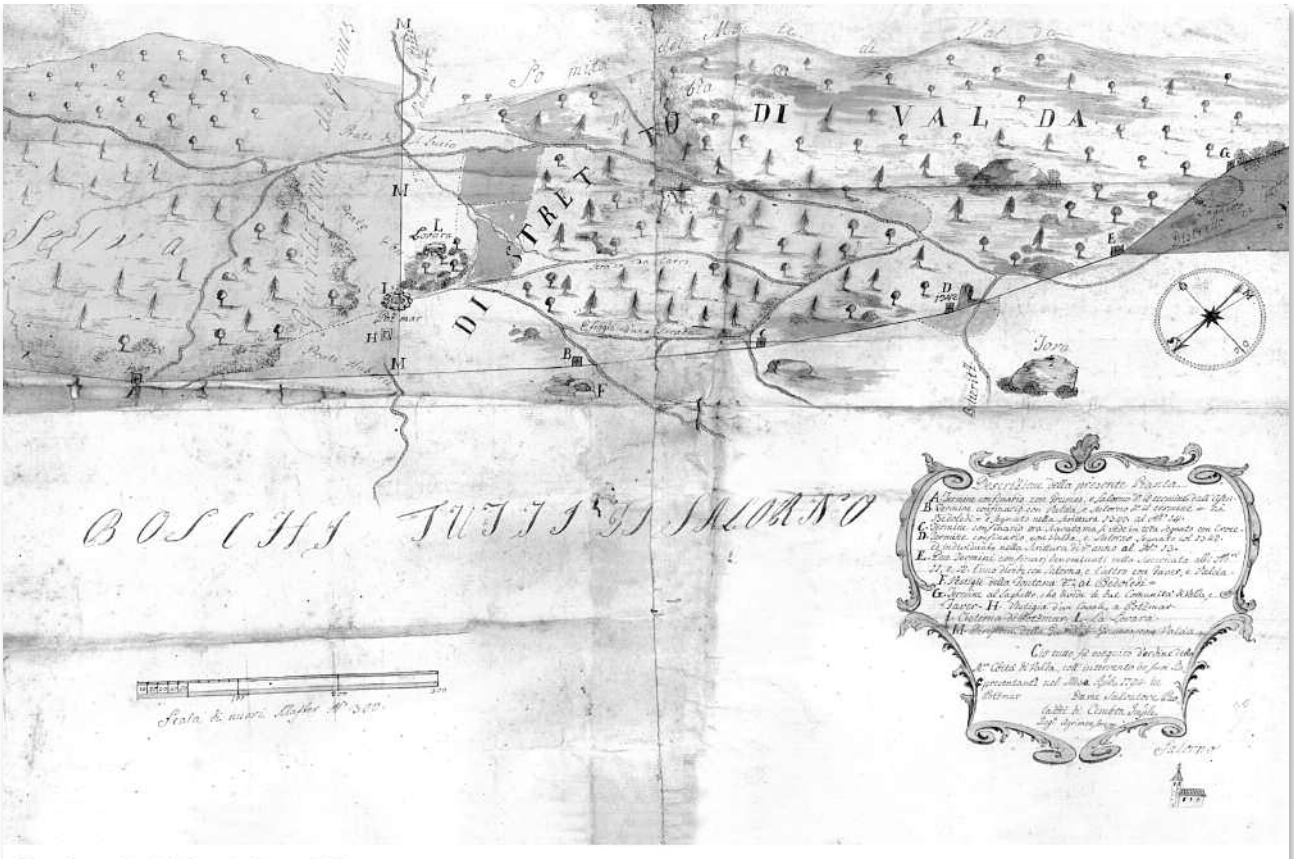
Prof. Elena Dal Prà ..... **Prof. Università di Trento e Ass. it. Ins. Geografia**
Dr. Davide Allegri ..... **Ricercatore Università di Trento**
"Bepo" Giuseppe Nardon ..... **Egna**
Giuseppe Simeoni ..... **Ass. Comune Salorno**
Roland Lazzeri ..... **Sindaco di Salorno**
Giorgio Giacomozzi ..... **già Sindaco di Salorno**
Pio Rizzolli ..... **Grumes**



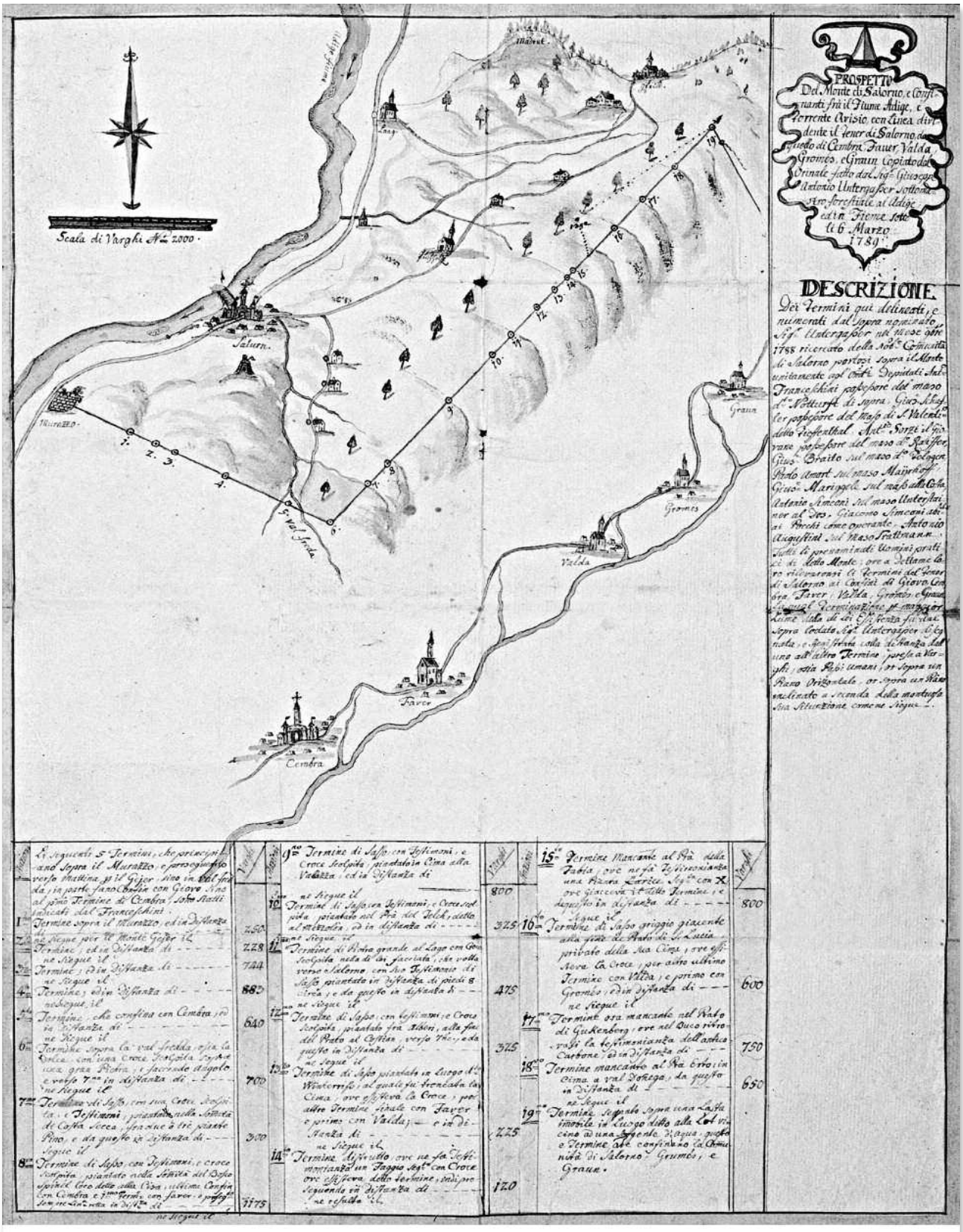
L'Adige e l'Avisio confinano i luoghi della campagna Napoleonica del 1796 in Valle di Cembra



Carta Topografia dei confini di Cembra, Faver, Valda, Grumes e Grauno con Salorno - *anno 1821* (Archivio di Stato di Trento)

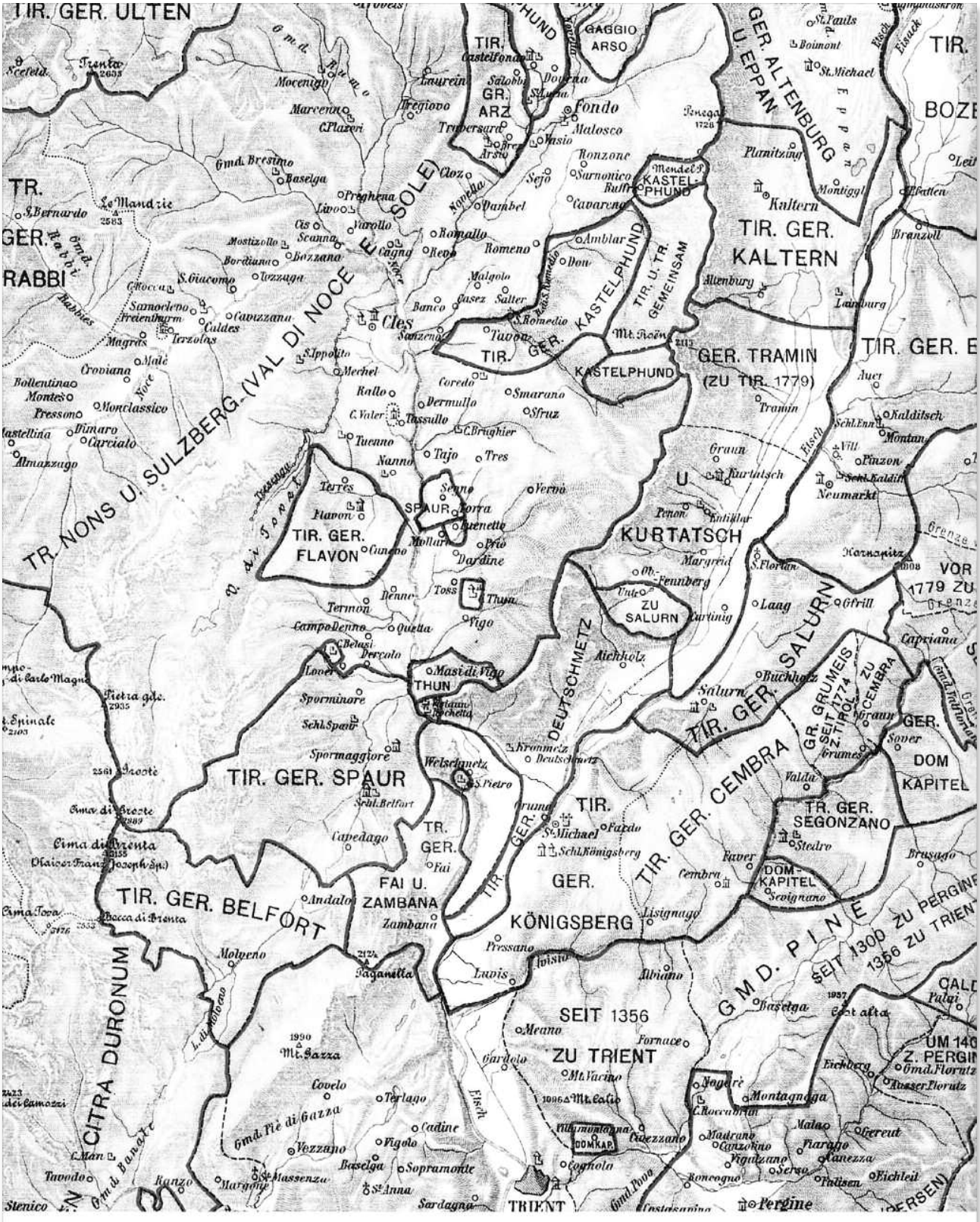


Mappa Pozmar (Archivio Comunale Grumes - 1794)



Linea dividente il tener di Salorno da quello di Cembra, Fauer, Valda, Gromés e Graun
Giuseppe Antonio Untergasser - 6 marzo 1789 (Archivio comunale Salorno)

Selva di Valda (Archivio Comunale Grumes - 1857)



Carta politica dei confini delle Giurisdizioni basso avisiane e d'anaunia di Peter Anich - *anno 1780 c.a.*

Mi permetto di concludere con tre pensieri poetici, che vorrebbero sollecitare a tener aperti i confi sentimenti, del cuore

La poesia di Emily Dickinson
Angusti sono gli argini del cuore —
Misura come il mare —
Nel suo ritmo possente ed infinito
Monotonia celeste.
Finch l uragano lo infrange
E non appena da se stesso vede
Insufficiente il suo spazio
Sconvolto il cuore impara che la ca
Non altro che un muro
Di garza non violata
La spinta di un istante lo distrugg
Il dubbio lo dissolve

Maria Zambrano
  profeta il cuore, come ci che essendo centro si trova su un confi sempre in procinto di spingersi pi l , di dove gi si spento.

Pierre Levy
Noi non siamo di un paese,
siamo di un periodo dello spirito

PERIMETRO • *Il contorno, detto più precisamente bordo, di una qualsiasi superficie, piana o no, e la misura di tale contorno. Più genericamente, con riferimento allo spazio compreso entro tale limite o confine: dentro il perimetro della città; fuori del perimetro dell'abitato* (Dizionario Treccani)

GEBIET • das Ausmaß jeder ebenen oder unebenen Fläche. Allgemein wird so der Raum in der angegebenen Abgrenzung als Gebiet bezeichnet. z.B.: "im Stadtgebiet" oder "außerhalb der Stadt"

LIMITE • *Confine, linea terminale o divisoria: il limite fra due stati, fra due territori; i limite d'un terreno, d'un podere; sino al limite del campo; oltre il limite del bosco. Qualsiasi contrassegno (solco, steccato, cippo, ecc.) che ha la funzione di determinare il confine di un terreno*

BEGRENZUNG • Grenze, End- oder Trennungslinie: die Trennlinie zweier Staaten, das Ende eines Gebietes, die Grenze eines Grundstückes, bis zum Ende des Feldes, über die Grenzen des Waldes hinaus, zeigt das Ende eines Gebietes an *(Strauch, Holzhaufen, usw.)*

CATASTO • *L'inventario generale dei beni immobili, contenente le particolarità relative alla consistenza e alla rendita censuaria dei beni stessi e alle persone o enti che ne hanno la proprietà e il possesso, con rappresentazioni grafiche e rilievi che vengono riportati in planimetria e servono a determinare l'estensione delle proprietà*

KATASTER • Inventar der immobiliaren Güter (Gebäudeeingentum). Es beinhaltet vor allem den Katasterwert einer Immobilie und deren Eintragungsbezeichnung (Haus, Villa, Stadel, usw.). Weiters wird die Immobilie grafisch mittels eines Planes erfasst damit die Fläche des Eigentums angegeben werden kann. Im Kataster scheinen auch die Besitzverhältnisse auf

Una volta il mondo era una massa informe (…). Poi tutto in tre fu diviso: Poseidone fu confinato nel mare, Ade nell'oscura tenebra, e Zeus ebbe il vasto cielo (Iliade. XV 189-193)

Die Welt wahr einmal eine unförmige Masse (…) Plötzlich wurde sie geteilt: Poseidon wurde ins Meer verbannt, Ade in die Unterwelt und Zeus in die unendlichen Weiten des Himmels. *(Iliade. XV 189-193)*

Di là stava Kate, e di qua Peter. La linea della cameretta funzionava benissimo, finché non scoppiò una lite fra i due freatelli su dove esattamente si trovasse la linea di confine
(I. Mc Ewan "L'inventore si sogni" pp. 12-12)

Kate blieb auf einer Seite und Peter auf der anderen. Die Abtrennung des kleinen Zimmers funktionierte sehr gut bis es zu einem heftigen Streit zwischen dem Geschwisterpaar über die genaue Abgrenzung des Zimmers kam

Sai cos'è una frontiera?… Se faccio un altro passo, sono altro. O sono morto
(dal Film "Il passo sospeso della cicogna", 1991)

Weißt du was eine Grenzlinie ist?....Wenn ich noch einen Schritt mache, bin ich darüber hinaus. Oder ich bin Tod.
(Film: der ungemachte Schritt eines Schwans)

Rete di Riserve Alta Val di Cembra Avisio

Azienda per il Turismo Altopiano di Piné e Valle di Cembra

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

COMUNITÀ DELLA VALLE DI CEMBRA

Consorzio dei Comuni BIM Adige

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

Accademia della Montagna del Trentino